

RASSEGNA STAMPA del 24/11/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 23-11-2010 al 24-11-2010

L'Adige: È ben visibile anche dal fondo valle la frana che lunedì mattina si è staccata sopra i «Gazzi», tra	1
L'Arena: La frana trascina a valle un altro pezzo di strada.....	2
L'Arena: Le cantine e i garage allagati da due metri e mezzo di acqua	3
L'Arena: Tione esondato, ora si contano i danni	4
L'Arena.it: Il Comune stanZIA 400mila euro	5
L'Arena.it: «Se mi avessero ascoltato si sarebbe evitato il disastro»	6
L'Arena.it: Sacconi: «C'è l'inventario» Zaia ringrazia la Biennale.....	8
Brescia Oggi: Si bonifica la Paradiso «La slavina? Inaspettata»	9
Bresciaoggi(Abbonati): Guida sicura, il corso passa con lode	10
Bresciaoggi(Abbonati): Un convegno sul rischio di terremoti	11
Bresciaoggi(Abbonati): Incendi, la lotta è elettronica.....	12
Il Cittadino: Il comune premia Avis e Protezione civile: «Lodi Vecchio cresce anche grazie a voi»	13
Il Cittadino: Davanti al prefetto si sono ritrovati i rappresentanti di istituzioni, forze dell'ordine e organizzazioni.....	14
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Sacconi: «Tasse da sospendere È pronto l'elenco dei colpiti».....	15
Corriere del Veneto (Ed. Treviso): Maltempo, due le frane monitorate	16
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): «Alluvione, finanziate solo opere tampone»	17
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Frane e strade spaccate l'allarme di Valli «Il paese così muore».....	18
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): «Mancano i soldi per evitare altri disastri» Alluvione, il dossier: solo misure	19
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): La montagna frana ancora cento sfollati Valli richiede l'esercito	20
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Frane, canali, argini e difese finanziati cinquanta interventi.....	21
Corriere del Veneto (Ed. Vicenza): Post-alluvione, via alle cinquanta opere prioritarie	22
Corriere delle Alpi: sicurezza in montagna: patto cnsas-dolomiticert	23
Corriere delle Alpi: il cnsas collauda gli impianti	24
Corriere delle Alpi: rischio idrogeologico: i fondi	25
L'Eco di Bergamo: La frana a Tavernola «Possibili nuovi crolli»	26
Il Gazzettino (Belluno): La Val di Zoldo è a grande rischio	27
Il Gazzettino (Padova): Interventi contro il rischio idrogeologico.....	28
Il Gazzettino (Pordenone): Alluvione, i volontari: minacciate ritorsioni	29
Il Gazzettino (Treviso): Improvvisazioni? No, emergenza gestita al meglio con il Genio civile	30
Il Gazzettino (Udine): IL CASO Protezione civile per il digitale Il gruppo comunale della protezione civile di	31
Il Gazzettino (Udine): CIVIDALE-Al via il secondo lotto di interventi per la costruzione e la sistemazione di.....	32
Il Gazzettino (Venezia): CAORLE - Corso di orientamento e guida sicura per i volontari della protezione civile. Si ..	33
Il Gazzettino (Vicenza): A Caldogeno relazione sull'alluvione.Torri Q. ringrazia la sua Protezione.....	34
Il Giornale della Protezione Civile: Banca della Memoria La Valle d'Aosta ricorda	35
Giornale di Merate: Missaglia Frana, 11 famiglie isolate	36
Il Giornale di Vicenza: Per la Protezione civile giornate di gran lavoro.....	37
Il Giornale di Vicenza: Alla fine spuntano soldi per la Protezione civile e le comunità montane	38
Il Giornale di Vicenza: Frana del Brustolè La Regione convoca cavaatori e cittadini.....	39
Il Giornale di Vicenza: Crolli del Rotolon Ignorato il piano di sicurezza.....	40
Il Giornale di Vicenza: Alluvione evitata grazie ai lavori degli ultimi anni.....	41
Il Giornale di Vicenza: Danni già a quota 983 milioni.....	42
Il Giornale di Vicenza: È tornato a casa lo studente di Crosara.....	43
Il Giornale di Vicenza: Si chiude la fase di emergenza	44
Il Giornale di Vicenza: C'è il primo piano per opere urgenti anti-piene e frane	45
Il Giornale di Vicenza.it: Lega all'attacco sulle scuole e sulla Protezione	47
Il Giornale di Vicenza.it: Timonchio monitorato dalla protezione civile	48

Il Giornale di Vicenza.it: <i>Sfollati dei Pozzacchi Oggi il rientro a casa</i>	49
Il Giorno (Bergamo - Brescia): <i>Frana, ora è emergenza: diecimila metri cubi da bonificare</i>	50
Il Giorno (Lecco): <i>Il paese torna alla normalità Le auto non viaggiano ancora</i>	51
Il Giorno (Lodi): <i>«Patto tra forze dell'ordine e 118 se scompare una persona»</i>	52
Il Mattino di Padova: <i>indennità di carica agli alluvionati la lega diventa gruppo autonomo</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>decoder: protezione civile in campo</i>	54
Il Messaggero Veneto: <i>castelnovo, è stato un periodo intenso per i volontari della protezione civile</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>come si fronteggiano le calamità? studenti a lezione dalla protezione civile</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>il canale contestato è già stato messo in sicurezza</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>alluvione, sale il conto dei privati comune: danni per 40 mila euro</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>maltempo, arriva il primo vero freddo da domani neve anche a bassa quota</i>	59
Il Messaggero Veneto: <i>frana lungo la strada: stanziati 50 mila euro</i>	60
Milano Finanza (MF): <i>La vera emergenza campana? I poteri straordinari</i>	61
Milano Finanza (MF): <i>Non bastano i pompieri, ci vuole più prevenzione</i>	62
La Nuova Ferrara: <i>po, oggi arriva un'altra piena</i>	63
La Nuova Venezia: <i>rotolon, piazzati sulla frana i sensori satellitari</i>	64
La Nuova Venezia: <i>primi interventi anti-allagamenti su canali e fiumi - ugo dinello</i>	65
Il Piccolo di Trieste: <i>analisi sull'influenza del caldo sui terremoti</i>	66
La Provincia Pavese: <i>niente più protezione civile sulle strade</i>	67
La Provincia di Lecco: <i>«Sottovalutate le avvisaglie degli ultimi tempi»</i>	68
Quotidiano del Nord.com: <i>Legge sismica regionale, rammarico di Gazzolo per il ricorso al Tar</i>	69
Trentino: <i>incendi, in trentino il 30% d'origine dolosa</i>	70
La Tribuna di Treviso: <i>veneto, mezzo miliardo di tagli - simonetta zanetti</i>	71
La Tribuna di Treviso: <i>emergenza rientrata la famiglia sfollata è tornata a casa - alberto della giustina</i>	72
Udine20.it: <i>Digitale Terrestre FVG: la protezione civile in aiuto degli anziani</i>	73

È ben visibile anche dal fondo valle la frana che lunedì mattina si è staccata sopra i «Gazzi», tra Bolognano e il Monte Velo

Adige, L'

""

Data: **24/11/2010**

Indietro

È ben visibile anche dal fondo valle la frana che lunedì mattina si è staccata sopra i «Gazzi», tra Bolognano e il Monte Velo

È ben visibile anche dal fondo valle la frana che lunedì mattina si è staccata sopra i «Gazzi», tra Bolognano e il Monte Velo. Macigni e materiale roccioso sparsi per decine di metri. Un fronte abbastanza largo. Una «scia» bianca che s'incunea nel bosco. Dove per fortuna si è poi fermata. Anche ieri ci sono stati sopralluoghi dei tecnici. Il responsabile di zona della Forestale, Ezio Berteotti, ha incontrato il vicesindaco Betta e funzionari del Comune di Arco. «Per il momento - ci ha detto - si tratta di esaminare attentamente la situazione creata dalla frana e i possibili rischi di nuovi crolli. Sulla base di questi dati, d'accordo ovviamente con il servizio competente della Provincia, si dovrà pensare anche alla messa in sicurezza dei tratti più pericolosi». Sulla stessa frequenza d'onda anche il vicesindaco Alessandro Betta. «Certo è andata bene. Nel senso che lì non ci sono per fortuna nè abitazioni nè strutture. E anche la strada è stata risparmiata dalla frana. Per il resto bisogna fare proprio mente locale. Ovvero renderci conto che viviamo in un luogo splendido ma anche con questi potenziali rischi, esasperati naturalmente dagli agenti atmosferici. Terremo costantemente monitorato quel fianco della montagna. L'eventuale intervento va però inserito nel contesto generale di questo settore delle emergenze. Come abbiamo già fatto in precedenza per S. Giovanni al Monte e la rupe del Castello, per intenderci. Di sicuro non sottovalutiamo i pericoli anche per quella zona, peraltro già interessata da eventi franosi - non di quelle proporzioni - in passato». C. G.

24/11/2010

La frana trascina a valle un altro pezzo di strada

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA

RONCÀ. Si complica la situazione a Brenton, lungo la Calvarina: le recenti piogge hanno rimesso in movimento il terreno. La frana trascina a valle

un altro pezzo di strada

Si aggrava la situazione di Brenton: nel pomeriggio di lunedì la frana, caduta il 2 novembre, ha trascinato verso valle un altro pezzo della strada di Calvarina. I complessivi 30 metri di terreno che lambivano il fronte si sono messi in movimento aggravando notevolmente la situazione. La frana si estende adesso per 60 metri. La precisazione sul momento di osservazione è necessaria perché la situazione, complice l'azione delle abbondanti acque sotterranee, è in continua evoluzione. «Questo non c'era ieri mattina», diceva sul posto, ieri, Ivano Tirapelle. Guardava l'asfalto della strada Calvarina, e l'evidente fessurazione a una ventina di centimetri dal fronte franato. Tirapelle se l'è guadagnato sul posto, o meglio in frana, l'assessorato: proprio riconoscendo il notevole impegno del suo delegato alla Protezione civile, il sindaco Roberto Turri ha ritenuto doveroso assegnarli l'assessorato a viabilità, calamità e protezione civile. E anche ieri mattina la frana ha continuato a dimostrare di essere più che mai attiva, anche se nel canalone che ha creato la montagna lavoravano i dipendenti del Comune e quelli della ditta che si occupa delle manutenzioni stradali a Roncà.

Si è corso contro il tempo, per eseguire un intervento-fotocopia di quello realizzato da Acque Veronesi solo un paio di settimane fa: approfittando della leggera riduzione dell'acqua lungo la frana, è stata posizionata una vasca di raccolta e la tubazione che convoglierà le piogge nella valletta di Brenton. Per contenere il movimento della frana, che prima di questo ultimo peggioramento era stimata in 3 mila metri cubi di materiale, è necessario infatti alleggerirla dall'azione dell'acqua sotterranea.

«La situazione è pesante dal punto di vista del movimento franoso. Comporta la proroga dell'ordinanza di chiusura dell'ultimo tratto della strada Calvarina ma, ad oggi, non costituisce pericolo per l'abitato sottostante di via Roncolati», spiegava ieri il sindaco Roberto Turri. L'ordinanza che per una settimana sgomberò tre abitazioni si rese infatti necessaria per la presenza di una vecchia vasca dell'acquedotto trascinata verso valle dalla frana. A monitorare la situazione, tanto lunedì quanto ieri, sono intervenuti i tecnici dell'Ufficio dissesti della Provincia.

«I tecnici predisporranno una relazione per valutare come intervenire. Sappiamo tutti che l'alleggerimento è un intervento di emergenza», spiegava Turri, «ma serve una soluzione definitiva». In occasione del sopralluogo è stata monitorata anche la frana sotto via San Pietro: in movimento c'è parte di un campo che, non costituendo pericolo per le case, sarà solo monitorato.

Le cantine e i garage allagati da due metri e mezzo di acqua

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA

BARDOLINO. In località Colombara a Cisano sono intervenuti vigili del fuoco, protezione civile e una ditta specializzata

Le cantine e i garage allagati
da due metri e mezzo di acqua

Chiusa per due ore la strada tra rio Bisavola e lago Veronello fino alla località Sacro Cuore. È stata posata una tubatura fissa.

Cantine e garage allagati, con l'acqua che ha raggiunto anche i due metri e 30 centimetri di altezza. È successo in strada «Località Colombara», a Cisano di Bardolino, nelle case costruite tra la strada, sul cui lato scorre intubato il rio Bisavola, e il laghetto Veronello il cui livello è salito sino a coprire di almeno un metro e mezzo uno dei sentieri utilizzati dagli appassionati di pesca. Qui ieri mattina sono intervenuti i Vigili del fuoco e la squadra di Protezione civile Ana Valpolicella, insieme agli operai della ditta interpellata dal Comune per far fronte all'emergenza: la strada è stata chiusa per un paio d'ore sino alla località Sacro Cuore di Lazise; l'asfalto è stato tagliato in modo da far posto alla posa di una tubatura fissa, al cui interno è stato inserito il tubo dell'idrovora che ha pescato acqua dal lago per buttarla nella Bisavola, il cui livello si è fortunatamente abbassato rispetto a lunedì.

«Abbiamo predisposto questo collegamento di svuoto provvisorio; però il tubo verrà lasciato», hanno precisato i tecnici del Comune che hanno supervisionato tutte le operazioni, «in modo da averlo già pronto nel caso in cui dovessimo trovarci ancora in una circostanza simile; nel qual caso non dovremo più spaccare l'asfalto e dunque limitare la viabilità, ma sarà sufficiente infilare la tubazione dell'idrovora».

«Abbiamo iniziato lunedì ad avere problemi con l'acqua nei garage e negli scantinati», dice Francesca Cordioli, consigliere comunale che abita in località Colombara. «La Bisavola era piena e non riusciva a contenere quello che scendeva, così si vedevano almeno venti centimetri di acqua che correva in strada e continuava a venire su dai tombini. Naturalmente è salito anche il livello del laghetto e l'acqua ha raggiunto, coprendolo, anche una parte del nostro giardino. Sono vent'anni che abitiamo qui ma una cosa simile non l'avevo mai vista. Una decina di anni fa avevamo avuto problemi per la troppa pioggia ma comunque non a questi livelli. E poi», sottolinea Cordioli, «in quel caso eravamo in primavera, quindi ad inizio stagione con i campi che hanno bisogno di essere irrigati e dunque la prospettiva di un consumo di acqua che contribuiva a migliorare la situazione. Ma adesso siamo alle porte dell'inverno e non c'è niente che aiuti ad assorbire il quantitativo di acqua caduta, anche perché i terreni sono già tutti pieni. Dunque non resta che sperare nel miglioramento del tempo».

Tra i vicini di casa della signora, la famiglia Guini che ha dovuto fare i conti con oltre due metri di acqua nello scantinato. «Quando sono sceso e ho visto cosa c'era, mi sono infilato la muta da sub, che per fortuna tengo da un'altra parte, e ho portato fuori tutto quello che ho potuto», racconta Maurizio Guini. «Il fatto è che qui siamo in una sorta di catino naturale e il laghetto non è fermo ma sotto ha una sorgiva, una falda che in questi giorni, con tutta l'acqua scesa dalle zone qui intorno, è evidentemente salita. Fortuna che oggi c'è il sole ed è sceso il livello della Bisavola dove può essere buttata l'acqua tolta dal laghetto». Laghetto che, secondo la signora Tsvetelina Marchesini che da tre anni lo gestisce con il marito Marco, si è riempito troppo «anche perché, pur essendo già pieno, lunedì ha raccolto l'acqua buttata fuori dalle aziende che sono qui intorno».

Ma l'emergenza di strada «Località Colombara» non è stata l'unica cui ha dovuto far fronte Bardolino e, in particolare la frazione di Calmasino. «Ci sono stati problemi di acqua nei garage per una trentina di famiglie che abitano in via "Caduti del lavoro" e altre venti, di cui otto in particolare, residenti in via Verona nella zona di fronte al distributore della Esso su terreni fiancheggiati dal rio Bisavola», spiega l'assessore Loris Lonardi. «Anche in questo caso c'è stato l'intervento sia dei Vigili del fuoco che della Protezione civile. Purtroppo in quella zona il corso d'acqua è intubato e, per un certo tratto, il diametro del tubo è inferiore al restante percorso, per cui c'è una sorta di restringimento che di certo non aiuta in caso di piogge eccezionali come quelle cadute tra sabato e domenica». «Fortunatamente un mese fa abbiamo fatto pulire l'alveo del torrente Bisavola, ma questa manutenzione evidentemente non basta perché tutta la zona è su una falda d'acqua. Ci faremo dunque carico di interpellare il Consorzio di bonifica Adige-Garda per cercare e valutare le possibili soluzioni per sistemare definitivamente questo problema. È evidente che non possiamo pensare a risposte a breve termine, ma è indispensabile iniziare questo percorso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tione esondato, ora si contano i danni

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA

VILLAFRANCA. Il fiume è tornato nell'alveo, ma l'ondata di piena ha sfiorato i campi sportivi. Rovinati kiwi e frutteti

Il giorno dopo l'esondazione del Tione, a Dossi di Prabiano, è cominciata la conta dei danni. La tregua concessa dalla pioggia, ha permesso all'ondata di piena di sgonfiarsi, e al fiume di rientrare nel suo alveo. Il corso si è mantenuto per tutta la giornata di lunedì oltre al livello di guardia, tanto che l'acqua tracimata era giunta a sfiorare l'asfalto della strada, che collega Dossi di Prabiano con la provinciale del Serraglio. Solo in serata l'acqua ha iniziato a calare, ritirandosi da buona parte dei campi inondati. Ieri a mezzogiorno il Tione era più basso di 60 centimetri, rispetto al livello toccato 24 ore prima. Sull'argine destro, in parte ripulito dalla vegetazione che impediva il deflusso, era rimasta solo una falla, all'altezza di Casa Parà.

Il sindaco Mario Faccioli ha fatto chiudere pure il solco sulla strada bianca, scavato due giorni fa da una ruspa, per consentire alla piena di trovare una valvola di sfogo su alcuni terreni privati. «Abbiamo allagato tutta la Bassa di Prabiano», ha raccontato Faccioli, durante il sopralluogo di ieri, «per non mettere in grave pericolo il centro di Villafranca, che altrimenti sarebbe andato sotto. L'acqua è arrivata a lambire una casa, a duecento metri dal punto di rottura, tanto che i proprietari hanno azionato le pompe per prosciugare il terreno». Il sindaco ha osservato: «La fascia colpita dall'inondazione era lunga quasi un chilometro, l'alluvione è arrivata fin quasi agli impianti sportivi. Adesso quantificheremo i danni subito dagli agricoltori, anche se per il momento mi basta aver salvato il centro dal disastro». «Con il Consorzio di bonifica», aggiunge, «e il Genio civile dovremo rivedere tutta la fascia di territorio, che è l'area naturale di esondazione del fiume. Questa volta è andata meglio rispetto a 35 anni fa, quando fu la tracimazione fu più consistente. Tuttavia occorre ampliare le zone naturali di esondazione. In quindici anni la portata del Tione è aumentata di dieci volte, passando da 300 litri a tre mila litri di flusso al secondo».

Nei giorni scorsi un allarme sulle condizioni delle sponde del Tione, e sulla necessità di realizzare al più presto i bacini di laminazione, già programmati dal Comune, fu lanciato dagli amici di Beppe Grillo, a cui si associarono anche i componenti del comitato Parco urbano del Tione. Anche se il sindaco Faccioli ha escluso i problemi di manutenzione tra le cause dell'esondazione, si preparano nuovi interventi sugli argini del corso. «Siamo già intervenuti con le ruspe per sistemare un po' la sponda», ha spiegato Francesco Arduini, assessore ai lavori pubblici, «perché, a causa delle piante, vicino al ponte della strada che porta a Dossi con la corrente è arrivato di tutto e di più. Visto che in un quindicennio la portata è aumentata di dieci volte, a maggior ragione si rendono necessari interventi di manutenzione delle piante lungo gli argini. Per questo agiremo in accordo con il Genio, il Consorzio e quanti ne hanno competenza».F.T.

Il Comune stanZIA 400mila euro

Home Provincia

MONTEFORTE. Decisione bipartisan del Consiglio mentre in municipio si accelera per raccogliere le denunce danni: oggi il termine per presentare la documentazione
23/11/2010 e-mail print

Acqua e fango sono passati ma la normalità a Monteforte resta un miraggio: i primi fondi dal Comune Quattrocentomila euro: è la quota disponibile dell'avanzo di amministrazione che il Consiglio comunale domani sera renderà disponibile subito per rispondere alle esigenze degli alluvionati del paese.

Questo l'orientamento espresso sabato, nel corso di un incontro tra la maggioranza del sindaco Carlo Tessari e i gruppi di minoranza guidati, rispettivamente, da Antonio Carletto e Gabriele Marini. «Partiamo da qui», spiega il sindaco Tessari, «per poi impegnarci come Consiglio a individuare i criteri che ci permetteranno di impiegare congruamente queste risorse per risolvere, in tempi brevi, i problemi più stringenti delle persone».

Dal bilancio, dunque, arriveranno fondi disponibili subito, «ma un aiuto sostanziale alle famiglie passa anche per altre due strade, in attesa dei contributi statali. La prima è la sospensione delle bollette di luce e gas: ho scritto all'Enel, ma almeno fino a oggi non mi hanno ancora degnato di una risposta. Se la decisione è contraria», si scalda Tessari, «che almeno lo dicano».

Al piano terreno del municipio, polizia locale, esercito e dipendenti del Comune coabitano al comando dei vigili che da tre settimane è il «cervello» dell'emergenza. Come domenica, anche ieri sfollati ed ex sfollati e le aziende hanno consegnato qui i moduli di sintesi per avere accesso a sospensioni fiscali, contributive e assistenziali.

C'è da correre, perché entro mezzogiorno di oggi tutta la documentazione dovrà pervenire alla Provincia che poi la girerà ai ministeri competenti. Nell'ufficio del sindaco, per fare in fretta, c'è la succursale del comando dei vigili: il comandante Giovanni Labianca ordina le dichiarazioni e poi si procede al loro inserimento telematico.

«Non dobbiamo perdere un minuto, ma non devono perdere un minuto i ministeri. Le sospensioni devono essere accordate subito. Il 30 novembre, con le prossime scadenze, è dietro l'angolo», dice Tessari.

Da sindaco fa uscire una macchina che con l'altoparlante ricorda che la scadenza per la consegna dei documenti di sintesi è alle 18. Al piano terreno, tra sfollati, ex sfollati e aziende c'è la fila. E così, stando in fila, corre anche la voce che l'Enelgas che non risponde al sindaco avrebbe però puntualmente fatto arrivare il modulo segnalando i danni agli impianti dei vari quartieri alluvionati.

In municipio, ieri mattina, c'erano comunque i soliti volti stanchi di quanti hanno passato la notte a sorvegliare gli argini e la portata dei fiumi.

«Al monitoraggio provvede l'Esercito. Mi auguro che da tutto questo lavoro il Genio civile stenda una relazione che fotografi lo stato di salute degli argini», dice Tessari.

Gli occhi li ha incollati in continuazione ai bollettini meteo della Protezione civile e ai siti meteorologici: «Piove, e si smette di dormire. L'ultimo giro per vedere in prima persona la situazione l'ho fatto a mezzanotte. Arrivano gli allerta meteo, ma che si può fare? Può un paese vivere nell'ansia a ogni pioggia? Siamo in qualche modo tranquilli perché c'è l'esercito, ma non sarà qui in eterno: e dopo? Possiamo dire alla gente di stare tranquilla, che gli argini sono sicuri o dobbiamo sempre considerarci in allerta?».

È lo stesso Tessari a darsi la risposta: «Se avessi qui 40 milioni sarei già partito col bacino di laminazione del Chiampo e col ponte della Motta. Ora serve far cessare la paura, e questo può avvenire solo attraverso qualcosa di concreto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Se mi avessero ascoltato si sarebbe evitato il disastro»

Home Provincia

DENUNCIA. L'ex assessore Udc di Verona ripercorre le tappe del contestato progetto Anti

Rossi: «Nel '99 sostenni il progetto di messa in sicurezza del Chiampo»

23/11/2010 e-mail print

La confluenza dell'Alpone e del Chiampo È una sorta di «L'avevo detto io...» il j'accuse sull'esondazione nell'Est veronese di Mario Rossi, ex consigliere provinciale e comunale dell'Udc e da poco estromesso dalla giunta di Flavio Tosi a Verona per aver criticato l'operato di Palazzo Barbieri. Rossi, che in politica c'è da tutta una vita, ha la memoria lunga e ora può permettersi di dire: «Se m'avessero ascoltato avremmo evitato l'alluvione». Racconta infatti: «Nell'ottobre del 1999 presi a cuore il progetto dell'ingegner Umberto Anti del Consorzio Zerpano Alpone. Ne parlai in Regione, ma non se ne fece nulla per le dichiarazioni e gli atti di alcuni amministratori di San Bonifacio contrari a porre limiti urbanistici». Secondo la ricostruzione, Rossi - allora consigliere regionale di Forza Italia - organizzò persino un incontro con il magistrato alle acque di Venezia e Verona, aperto agli amministratori sambonifacesi e al Consorzio Zerpano, per presentare il progetto delle casse di laminazione che, secondo i tecnici sostenuti dallo stesso Rossi, avrebbero potuto evitare le tracimazioni disastrose per l'Est veronese. «Nonostante il consenso del magistrato, non riuscimmo a realizzare il progetto per la contrarietà di alcuni amministratori sambonifacesi», precisa Rossi, «era un intervento che poteva essere tranquillamente finanziato con i fondi della legge Ronchi e della Regione e con un costo assolutamente più contenuto rispetto alla spesa che si dovrà affrontare ora».

Secondo l'ex assessore, chi a San Bonifacio avversava il progetto del Consorzio non lo faceva per il timore che mancasse la copertura finanziaria o che i costi fossero troppo ingenti, «ma per i vincoli urbanistici, in ogni caso tollerabili, poiché la cassa di laminazione sfruttava in gran parte aree verdi esistenti». E conclude: «I fatti hanno dimostrato che l'allarme mio e del Consorzio era senza dubbio fondato. Spero almeno che le persone allora contrarie non vengano coinvolte nella odierna distribuzione dei fondi alla popolazione e alle imprese».

Una presa di posizione dura quella di Rossi nei confronti dei politici che allora governavano San Bonifacio e che in un Consiglio comunale dell'ottobre del 1999 rigettarono il Piano antialluvioni della Regione che classificava alcune aree del paese a rischio esondazione gravissimo (cosiddetto R4 ed R3) impedendo di fatto lo sviluppo edilizio in tale zone, perché lo ritenevano un pericolo «infondato per storia passata e ingiustificato per storia presente».

L'amministrazione dell'allora sindaco Rinaldi, infatti, temeva il blocco dell'espansione urbanistica del Comune ma al contempo sollecitava la realizzazione degli interventi previsti dalla stessa Regione nel Piano, ovvero: «In primo luogo quello relativo ai punti a nord del paese, sicuramente di maggior peso progettuale ed economico e che coinvolge un'area più vasta, ricadente su più Comuni di Verona e Vicenza». Un ragionamento che, dal punto di vista di San Bonifacio, risultava logico: insomma, perché impedire la costruzione o la riqualificazione di case in un'area che, con i lavori proposti dalla stessa Regione a nord del paese, sarebbe risultata sicura? Il problema è che ora, a distanza di 11 anni, i vincoli proposti dalla Regione sono stati «limati» (così ricorda l'allora consigliere comunale ora assessore provinciale Giuliano Zigiotto), mentre gli interventi al ponte della Motta e le vasche di laminazione sul Chiampo sono ancora nel libro dei sogni. Il risultato è che la situazione di rischio è immutata tanto che, ricorda Rossi: «Data la pericolosità ottenni in commissione regionale Sanità di modificare il progetto dell'ospedale di San Bonifacio spostando le sale operatorie dal piano terra al primo piano».

Dopo i fatti del 1° novembre, oggi è facile puntare l'indice su quanto non è stato fatto, più difficile è capire il perché. Scorrendo gli articoli pubblicati su L'Arena dieci anni fa appare però chiaro che fu proprio quel progetto delle vasche di laminazione a delineare una prima spaccatura all'interno di Forza Italia a livello regionale con Tiziano Zigiotto (all'epoca capogruppo Fi e fratello di Giuliano, ora assessore provinciale alla Protezione civile) che accusava lo stesso compagno di partito Rossi e il Consorzio Zerpano di creare allarmismo. Nel tempo sono cambiate le giunte comunali e quelle regionali e, tra discussioni e rinvii, nessun progetto è andato in porto anche per via dell'ovvia e legittima opposizione di alcuni Comuni nel Vicentino che, dal progetto delle vasche di laminazione, avrebbero avuto più danni che benefici.

Insomma, un fallimento della politica intesa come attività di conciliazione e compromesso nell'ottica del benessere comune. Chissà se almeno da questo disastro la classe politica avrà imparato qualcosa e troverà il modo per mettere in

«Se mi avessero ascoltato si sarebbe evitato il disastro»

sicurezza il territorio, affinché simili disastri non accadano più. GI.COZ.

Sacconi: «C'è l'inventario» Zaia ringrazia la Biennale[Home](#) [Provincia](#)

23/11/2010 e-mail print

Il ministro Maurizio Sacconi Il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ha detto di ritenere che «ormai sia pronto l'inventario dei danni e delle aziende colpite dall'alluvione in Veneto che potranno beneficiare della sospensione degli obblighi fiscali». Sacconi, ospite della trasmissione «X News» di Antenna Tre Nordest, ha osservato che il metodo non avrebbe potuto essere quello di una perimetrazione di un'area colpita e dell'estensione del beneficio indistintamente a tutti i residenti. «Non è stato un terremoto», ha spiegato, «e ci sono soggetti danneggiati in misure molto diverse anche a distanze minime». In merito all'atteggiamento della classe politica veneta nei giorni dell'evento, Sacconi ha detto di non aver «apprezzato il fatto che chi è rimasto all'asciutto si sia così ossessivamente preoccupato di giocare le proprie carte sopra questo dramma».

Intanto il presidente del Veneto Luca Zaia ha ringraziato il presidente della Biennale, Paolo Baratta, per aver devoluto l'incasso di sabato scorso agli alluvionati. «I circa 68mila euro di incasso della giornata di sabato», ha spiegato Zaia, «rappresentano un aiuto concreto per tutti quei veneti messi in ginocchio dai danni provocati dal maltempo. È l'esempio di quella solidarietà che fa parte della nostra identità e che in questi giorni si concretizza nelle tante iniziative a favore delle persone in difficoltà». E ha concluso: «La Biennale di Venezia costituisce da sempre un grande valore aggiunto per il Veneto».

Si bonifica la Paradiso «La slavina? Inaspettata»[Home Provincia](#)

23/11/2010 e-mail print

I soccorsi alla pista Paradiso La slavina che domenica mattina si è staccata da un canalino all'inizio della pista del Paradiso e che ha travolto alcune persone (tra loro due volontari della Quinta delegazione del Soccorso Alpino), per fortuna senza causare gravi danni, ha lasciato dietro di sé una serie di interrogativi e di polemiche. Molti hanno puntato l'indice sul fatto che la cabinovia fosse regolarmente in funzione nonostante le avverse condizioni meteo (visibilità quasi nulla e forte nevicata in corso), quando, in passato, gli impianti sono rimasti fermi per molto meno. Altri si sono chiesti perché degli esperti quali sono gli appartenenti al Soccorso alpino hanno sfidato la sorte decidendo di svolgere comunque l'esercitazione e in quell'area che tutti conoscono per essere ad alto rischio.

«LA PISTA era aperta perciò abbiamo deciso di procedere con l'operazione programmata da tempo», è stato il laconico commento del vice presidente nazionale del Corpo Valerio Zani. La patata bollente passa quindi alla società che gestisce gli impianti e che fa parte del Consorzio Adamello Ski. «Col senno di poi è facile prendere delle decisioni - sostengono dal quartier generale della Carosello -. Nei giorni scorsi, prima di dare il via libera agli appassionati, avevamo bonificato tutto il canalino e i 15 centimetri di neve caduti durante la notte di sabato non ci avevano creato problemi. Poi si è verificato quello che non ci aspettavamo». «Solitamente la bonifica forti precipitazioni e gli accumuli di neve nei canali esposti si fanno consistenti - spiegano i gestori - tramite una fune metallica e un argano che abbiamo posizionato vicino al passo del Paradiso trasportiamo in quota una carica esplosiva radiocomandata (circa 5 kg di tritolo, ndr), che facciamo esplodere mezzo metro sopra la coltre. Lo abbiamo fatto anche oggi (ieri per chi legge, ndr) per bonificare l'area dopo i 70 centimetri di neve caduti la scorsa notte. Domani batteremo la pista e mercoledì riapriremo...».

Guida sicura, il corso passa con lode

Mercoledì 24 Novembre 2010 SPORT

IL GRUPPO DI PROTEZIONE CIVILE DI BOTTICINO SI È IMPEGNATO NELL'OFFROAD IN 4X4

Nelle giornate di sabato 13 e domenica 14 novembre, si è svolto il Corso di Guida Sicura in fuoristrada 4x4 rivolto al corpo volontari del Gruppo di Protezione Civile di Botticino.

L'appuntamento è stato organizzato dall'Associazione Sportiva Dilettantistica Celtic off road-Brescia.

L'evento formativo si è sviluppato in due giornate.

L'appuntamento era composto da una parte teorica spiegata in aula e da una parte pratica dove i volontari della Protezione Civile si sono cimentati nella guida off road dei veicoli in dotazione al gruppo, acquisendo direttamente sul campo le corrette tecniche di guida dei veicoli 4x4 e le manovre di sicurezza da adottare in caso di situazioni critiche.

Alla fine delle due intense giornate, i volontari hanno sostenuto una verifica di apprendimento tramite quiz scritti come previsto dal protocollo della Scuola Nazionale di Guida in Fuoristrada 4x4.

Il corso si è concluso con un segno positivo, e con la piena soddisfazione da parte degli istruttori e degli allievi; ancora una volta l'occasione ha evidenziato l'importanza di apprendere le giuste tecniche di guida in fuoristrada 4x4 da parte degli operatori delle associazioni di volontariato garantendo loro un elevato grado di sicurezza durante gli interventi di emergenza con veicoli 4x4.

Il corpo istruttori della Scuola Nazionale di Guida in Fuoristrada 4x4 della Lega Automobilismo della UISP, composto da Marco Belloni, Giuliano Bravo, Angelo Carminati, Vladimiro Gigola e Flavio Melloncelli ringraziano gli allievi, lodando la loro particolare attenzione rivolta all'intero corso.

Un convegno sul rischio di terremoti

Mercoledì 24 Novembre 2010 CRONACA

STAMATTINA. Dalle 9

Un convegno sul rischio
di terremoti

Stamattina (dalle 9) al Museo Civico di Scienze Naturali di via Ozanam 4, l'Università degli Studi di Brescia - tramite il Cesia (centro di studio e ricerca di sismologia applicata e dinamica strutturale) - organizza una giornata di studio sul «Rischio sismico nella pianura padana». I temi affrontati saranno le caratteristiche sismotettoniche, la pericolosità sismica, i possibili scenari di scuotimento, la vulnerabilità e il rischio sismico della pianura padana. La partecipazione è libera e gratuita.

Incendi, la lotta è elettronica

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA

FORESTE SORVEGLIATE SPECIALI. Un contributo regionale permette alla Comunità montana di attuare un nuovo piano

Installate quattro telecamere di grande potenza: vigileranno sui boschi più a rischio del territorio

La protezione dei boschi si affida (anche) all'elettronica in Valcamonica. E una serie di telecamere puntate sulle zone più a rischio del territorio consentiranno tra breve all'ufficio Foreste e Bonifica montana della Comunità montana di individuare in diretta e in tempo reale gli incendi; e quindi di poter coordinare in modo ancor più veloce le operazioni di spegnimento.

In questi giorni si sta infatti completando, in punti strategici della valle, l'installazione di apparecchi che copriranno oltre la metà del territorio, e che saranno collegati con la sala operativa del Gicom (il Gruppo Intercomunale di protezione civile della Comunità montana) che si trova nella sede dell'ente comprensoriale che sovrintende le attività di prevenzione e spegnimento, facendo da supporto ai gruppi comunali.

Le nuove apparecchiature possono ruotare di 360° e hanno una possibilità d'ingrandimento fino a 7/8 chilometri di distanza. Verranno attivate in coincidenza con la campagna antincendio dell'imminente inverno e costituiranno uno strumento ideale per la prevenzione e di sostegno per l'operato dei volontari. La spesa per la collocazione dei rilevatori (piazzi prevalentemente sui tralicci che «portano» i ripetitori delle televisioni nazionali e private) si aggira sui 60 mila euro, e viene sostenuta al 70% dalla Regione.

Gli strumenti sono stati piazzati sul monte Altissimo (nel comune di Angolo), sul bacino del torrente Resio (sopra l'abitato della Sacca di Esine), nelle vicinanze di Paspardo (in località Castello) e nella località Tambione che si trova sul territorio di Sello.

Si tratta per ora di quattro telecamere che sono in grado di inquadrare la bassa e la media valle: le zone a maggior rischio incendi. Originariamente un'apparecchio doveva essere installato in località Camarozzi, a Berzo Inferiore, ma l'indisponibilità dei gestori dei tralicci dell'area ha costretto la Comunità montana a effettuare altre scelte.

Gianbattista Sangalli, il funzionario che sta curando la nuova rete, spiega che «coprirà sicuramente le zone a rischio, ma per il futuro vorremmo allargarla con installazioni a Breno, Edolo e Corteno».

Il comune premia Avis e Protezione civile: «Lodi Vecchio cresce anche grazie a voi»

Lodi vecchio Onore e gloria al gruppo locale di Protezione civile e ai donatori di sangue. Nell'ambito della cerimonia di presentazione del nuovo gonfalone di Lodi Vecchio, svoltasi domenica 14 novembre in aula consiliare alla presenza di cittadini, autorità politiche, religiose, militari e civili e di rappresentanti del mondo dell'associazionismo, il sindaco Giovanni Carlo Cordoni ha consegnato gli attestati di merito e di benemerenzza ad un nutrito gruppo di volontari ludevegini. Sottolineando il prezioso contributo apportato dalle associazioni presenti in città ed il loro importante ruolo svolto a favore della collettività, l'amministrazione comunale ha voluto ringraziare pubblicamente tutti coloro che ogni giorno mettono a disposizione tempo ed energie per il bene e la crescita della comunità. Sono stati così premiati con un attestato di benemerenzza, a testimonianza dell'opera e dell'impegno prestati nello svolgimento di attività connesse ad operazioni della Protezione civile (in particolare durante le alluvioni del 2002 e i funerali di Papa Giovanni Paolo II), cinque volontari ludevegini: Giuseppe Tagliabue, Cristiano Tagliabue, Pietro Delledonne, Giovanni Bruschi e Nicola Guzzone. All'intero gruppo locale di Protezione civile è stato poi consegnato l'attestato di riconoscenza da parte della città di Lodi Vecchio. Grandi applausi anche alla sezione locale dell'Avis che ha colto l'occasione per rendere omaggio ai tredici soci con all'attivo oltre centoventi donazioni di sangue: il record è del ludevegino Sergio Raimondi con 146 donazioni; segue Giulio Stopelli con 138 donazioni. Gli altri premiati sono stati: Alessandro Caserini e Giacomo Vacchini (134 donazioni), Luigi Bottigliola (133 donazioni), Mario Cavalloni (129 donazioni), Giovanni Bruschi e Giuseppe Calzari (128 donazioni), Domenico Zanini (125 donazioni), Giuseppe Viola (124 donazioni), Vittorio Sabbioni (122 donazioni), Giacomo Della Valle (presidente attuale dell'Avis di Lodi Vecchio, 121 donazioni) e Natale Piantoni (120 donazioni). Sonia Battaglia

Davanti al prefetto si sono ritrovati i rappresentanti di istituzioni, forze dell'ordine e organizzazioni del soccorso

Un'alleanza per trovare gli scomparsi

Firmato l'accordo che consentirà di pianificare le ricerche

Un protocollo d'intesa per organizzare le ricerche delle persone scomparse. A firmarlo ieri, in prefettura, sono stati, oltre al prefetto Peg Strano Materia, il presidente della provincia Pietro Foroni, il questore Paolo Pifarotti, il comandante provinciale dei carabinieri Fabrizio Clementi, della guardia di finanza Michele Patrone, del corpo forestale dello Stato Andrea Fiorini e dei vigili del fuoco Ugo d'Anna, con il direttore sanitario dell'Azienda ospedaliera Franco Pavesi e il responsabile della protezione civile Areu-Aat 118 Silvana Repetto. Il referente della protezione civile comitato provinciale Croce Rossa italiana Egidio Tansini, invece, ieri assente per motivi familiari e sostituito dal commissario provinciale della Croce Giuseppe Paolo Montanini, firmerà oggi. Secondo il protocollo qualsiasi segnalazione di persona scomparsa giunga alle sale operative dei vari enti, deve essere rinviata alla sala operativa della polizia di Stato (113) e a quella dei carabinieri (112). «Qualora sia necessario avviare specifiche ricerche in loco - recita il testo sottoscritto - la polizia e i carabinieri allertano tempestivamente la sala operativa dei vigili del fuoco (115), il 118 e, per conoscenza, la prefettura, fornendo ogni utile indicazione sulla persona e sulla zona dove avviare le ricerche. In casi particolari, i vigili del fuoco o il 118, sempre tramite la sala operativa dei vigili del fuoco (115, ma 112 alla completa attivazione del numero unico), possono avviare direttamente le ricerche con contestuale comunicazione telefonica alle forze di polizia per le specifiche competenze». La sala operativa del 115, ricevuto l'allertamento, indica alla stessa forza di polizia il luogo di ritrovo per tutti i soccorritori, cioè il centro di coordinamento (nel luogo dove è scomparsa la persona), e attiva gli altri enti, dandone notizia alla prefettura. Contestualmente quest'ultima avvisa il sindaco del comune nel quale inizieranno le ricerche, mentre le forze di polizia competenti per territorio invieranno sul posto un proprio referente. Gli enti allertati si recheranno al centro di coordinamento una volta verificata la disponibilità dei mezzi, dagli elicotteri alle unità cinofile. Qui il responsabile operativo dei soccorsi dei vigili del fuoco, con il supporto del responsabile operativo delle altre forze presenti, pianificherà e avvierà le indagini, stabilendo azioni e priorità. Durante le ricerche la prefettura verrà costantemente aggiornata, mentre la chiusura delle indagini, anche in caso di esito negativo, sarà concordata collegialmente. «Il protocollo è nato due mesi fa insieme ai vigili del fuoco - spiega Peg Strano Materia -, così quando il ministero ha inviato le direttive in materia noi eravamo già avvantaggiati. Ancora una volta Lodi ha dimostrato di essere un territorio coeso, dove si lavora per il bene della cittadinanza, al di là delle posizioni politiche. Tutti gli enti hanno collaborato con spirito positivo, senza che mai ci fosse la prevaricazione di uno su un altro. Ringrazio tutti e in particolare Foroni che nonostante fosse stato avvisato in ritardo ha fatto di tutto per essere presente qui». Cristina Vercellone

Sacconi: «Tasse da sospendere È pronto l'elenco dei colpiti»

23 nov 2010 Treviso Gianni Favero RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai giovani: «Da papà fatevi regalare una pensione integrativa»

•••

Sull'alluvione: lo Stato c'era, eccome, il capo della Protezione civile Bertolaso è arrivato di corsa

•••

Sulla crisi: si va verso una riduzione della disoccupazione, ma le mansioni cambieranno •••

Sulle pensioni: l'Italia finora è stata più generosa di altri Paesi europei ma così non potrà più essere

TREVISO L'inventario dei danni e l'elenco delle aziende colpite dall'alluvione che avranno diritto alla sospensione degli obblighi fiscali ormai sono pronti. Ne è praticamente certo il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, ospite unico in una puntata della trasmissione di Antennatre Nordest, «Xnews», che andrà in onda questa sera alle 21. Sacconi, che ha risposto ad una serie di domande dei direttori del Corriere del Veneto, Alessandro Russello, del Mattino di Padova, Omar Monestier e del responsabile della sede Ansa del Veneto, Roberto Nardi, non si è risparmiato su quanto si è mosso attorno al disastro di inizio novembre. A cominciare dal comportamento di una certa classe politica «rimasta all'asciutto» che tuttavia non ha perso l'occasione per «preoccuparsi ossessivamente di giocare le proprie carte su questo dramma». Trasparente il riferimento alla Lega e a esponenti del Carroccio di territori risparmiati dalle esondazioni, in particolare quando hanno accusato il governo di aver trascurato il Veneto.

«Lo Stato c'era eccome, fin dalle prime ore. Il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, è arrivato di corsa. Si è interpretato il modesto interesse mediatico come fosse il sintomo di una scarsa attenzione istituzionale». Adesso, comunque, il commissario straordinario per l'emergenza (leggi il presidente veneto, Luca Zaia) assieme ai sindaci, dovrebbe aver completato il censimento dei danneggiati. Attraverso questo elenco, si darà luogo alla sospensione dei versamenti fiscali. «Non avremmo potuto intervenire - ha spiegato Sacconi - come fosse stato un terremoto, cioè è perimetrando un'area e attribuendo questo diritto indistintamente a chiunque risiedesse all'interno. Qui ci sono soggetti colpiti in misura molto diversa anche a distanza minima».

Dalla calamità ai rischi di un appesantimento delle difficoltà economiche per il sistema produttivo veneto, il passo è breve. Sacconi, tuttavia, pur parlando in termini generali, un po' a sorpresa accenna a previsioni «in direzione di una riduzione della disoccupazione nel prossimo periodo, man mano che la ripresa produce i suoi effetti». Non è automatico, infatti, che

il ritorno a una crescita implichi necessariamente un riassorbimento dei cassintegrati. Soprattutto, non è affatto detto che il riassorbimento sia nelle stesse mansioni di prima. «L e aziende avranno bisogno di figure professionali diverse, è necessario comprendere che chi vorrà lavorare di nuovo dovrà probabilmente imparare a fare qualcosa anche di molto differente rispetto al proprio percorso di studio. Deve tornare a essere apprezzato il lavoro manuale, per esempio. E bisogna che il cassintegrato al quale venga offerta una mansione diversa da quella precedente non dica di no, sia pure per umani e comprensibili motivi».

Una metamorfosi che va accompagnata, ha insistito il ministro del Welfare, ricordando che per gli anni 2009 e 2010 il governo ha reso disponibili in ammortizzatori sociali 45 miliardi di euro. «Ma bisogna evitare in tutti i modi che si formi la trappola dell'allontanamento dal mercato del lavoro per un eccessivo prolungamento del sussidio».

Il messaggio di un telespettatore esprime intanto i dubbi sulla pensione di domani. «Il nostro sistema previdenziale è stato fin qui più generoso di molti Paesi europei ma così non potrà più essere. Rivolgo - sottolinea Sacconi - un invito ai giovani: il giorno della laurea, fatevi regalare dai genitori qualcosa di diverso dal solito, cioè alcuni anni di contributi di una pensione complementare. E se lavorate d'estate, non fatevi pagare in nero».

Maltempo, due le frane monitorate

24 nov 2010 Treviso RIPRODUZIONE RISERVATA

BELLUNO Maltempo, sopralluogo del presidente della Provincia Gianpaolo Bottacin a Canale d'Agordo: accompagnato dal primo cittadino Rinaldo De Rocco, ha preso atto della riapertura della viabilità alternativa alla strada tradizionale, bloccata l'altro ieri da una frana. «Il by pass - fa sapere una nota di Palazzo Piloni - realizzato in meno di 48 ore, ha permesso di ripristinare la normale circolazione fin da questa mattina». Bottacin si è poi recato su una seconda frana, quella fra le gallerie «Fiorentina» e «Codalonga» in Val Fiorentina, dove erano in corso lavori per rimuovere arbusti e massi pericolanti dal versante interessato dallo smottamento.

«Alluvione, finanziate solo opere tampone»

23 nov 2010 Venezia di M. NICOLUSSI MORO RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere richiederebbero 200 milioni l'anno, dal 2003 spesi appena 431 in tutto

VENEZIA Se il Veneto è finito sott'acqua è perché non ci sono i soldi per prevenire i disastri ambientali con adeguate opere idrogeologiche ma malapena per correre dietro alle emergenze, e nemmeno a tutte. I necessari interventi di messa in sicurezza comporterebbero infatti una spesa di 200 milioni di euro l'anno, peccato però che dal 2003 al 2009 ne siano stati spesi complessivamente 431, con un andamento progressivamente decrescente. È il desolante quadro tracciato ieri alle commissioni Bilancio e Lavori pubblici dall'Osservatorio sulla spesa regionale riguardo gli ultimi sette anni di investimenti nella difesa idrogeologica. La situazione è critica: 232 Comuni, il 40% del totale, sono a rischio alluvione, mentre 147 (il 25%) risultano soggetti a frane. Nel periodo indicato 85,6 milioni hanno finanziato 463 provvedimenti di manutenzione, altri 78,7 milioni sono serviti a pagare 204 operazioni di sistemazione, ma addirittura 83,5 sono finiti in 533 azioni di «somma urgenza». «Interventi molto più costosi dell'ordinaria manutenzione, perché seguono procedure d'urgenza e richiedono un investimento in cantieri e in infrastrutture maggiormente oneroso», spiega l'ingegner Doriano Zanette della Direzione regionale difesa del suolo, costretta a ridurre la scaletta da 1700 a 1300 priorità, per carenza di risorse.

Per inseguire le «somme urgenze» la Regione ha così dovuto rinunciare alle azioni strutturali, cioè le manutenzioni delle opere idrauliche e le sistemazioni ordinarie dei corsi d'acqua. «Basterebbe poco per evitare a interi paesi di finire allagati aggiunge Zanette ci vorrebbero 14 milioni di euro l'anno solo per la manutenzione ordinaria dei principali corsi d'acqua, ma per questo capitolo di spesa nel bilancio regionale 2009 ce n'erano 6, ridotti a 3 nel 2010». Alla mancanza di soldi si sommano la frammentazione delle competenze in materia, i vincoli del patto di stabilità, i tempi burocratici dell'autorizzazione e delle procedure. «È quindi evidente recitano le conclusioni del monitoraggio condotto dall'Osservatorio che la carenza di risorse e i vincoli operativi rendono molto difficile un'efficace difesa del territorio dal rischio idrogeologico».

«In realtà, fino al 2010 compreso, lo Stato i soldi dovuti, cioè una media di 50 milioni l'anno per la manutenzione, ce li ha dati dice Franco Bonfante (Pd), vicepresidente del Consiglio con delega all'Osservatorio sulla spesa gli altri doveva metterceli la Regione e non l'ha fatto, sottovalutando il rischio. Dopo l'alluvione di Belluno, nel 2001, per due anni sono stati predisposti i necessari interventi di manutenzione ordinaria, andati però via via diminuendo. Fino ad arrivare al solo finanziamento di quelli urgenti. È stata una chiara scelta politica, fatta perché provvedimenti di questo genere non assicurano consenso. Il risultato di questa politica miope è oggi sotto gli occhi di tutti».

Ma Nicola Finco (Lega), presidente della commissione Lavori pubblici, non ci sta: «Se non sono state programmate le opere di prevenzione è perché le ristrettezze di bilancio non l'hanno consentito. Con la Finanziaria 2011 il sottoscritto e Costantino Toniolo, a capo della commissione Bilancio, premeremo per ottenere più fondi a beneficio della difesa del suolo. Ma dallo Stato quest'anno arriveranno 358 milioni di euro in meno, inoltre non c'è più l'Irpef». Le due commissioni edotte sulla situazione dal professor Luigi D'Alpaos, docente di Idrodinamica all'Università di Padova in dicembre compiranno un sopralluogo nelle province colpite dall'alluvione, cioè Vicenza, Verona e Padova, per redigere l'elenco degli interventi indispensabili. «Ho poi chiesto ai tecnici l'elenco degli enti che gestiscono l'acqua e rispettive competenze chiude Finco. L'idea è di riunirli nell'Agenzia delle acque, ci vuole un interlocutore unico per coordinare le operazioni di settore».

Frane e strade spaccate l'allarme di Valli «Il paese così muore»

23 nov 2010 VicenzaAndrea Alba RIPRODUZIONE RISERVATA

Mancano i soldi. Ancora crolli dal Rotolon

VICENZA Montagna a rischio chiusura per carenza di fondi. A Valli del Pasubio si fa strada l'ipotesi di un'evacuazione permanente per più di una decina di contrade. «Il Comune è già in rosso di 200mila euro, per soli ripristini di emergenza e senza garanzie che questi soldi rientrino - avverte il sindaco Armando Cunegato - ma abbiamo tre interi quartieri che necessitano interventi duraturi, non possiamo prenderci a lungo la responsabilità di tenere aperte strade e contrade non in condizioni di sicurezza». Oggi Cunegato e gli altri sindaci dei municipi di montagna - Recoaro, Monte di Malo e Torrebelvicino in testa - incontreranno il prefetto di Vicenza. «Speriamo tanto ci vengano date risposte» commenta, amareggiato, il primo cittadino di Valli.

Intanto continuano frani e smottamenti. «Domenica una frana ha bloccato una strada ad Arcugnano in via Lago di Fimon, l'amministrazione ci ha sollecitato per un intervento urgente. Per il resto, c'è un peggioramento generale degli smottamenti già presenti in provincia» spiega il dirigente provinciale della Difesa del Suolo Andrea Turetta. La strada di via Fimon è stata chiusa, come pure chiusa è un'altra strada gravemente danneggiata a Quargnenta, frazione di Brogliano. A Recoaro per tutto il fine settimana e anche durante la giornata di ieri la maxi frana del monte Rotolon ha continuato a gettare a valle piccole scariche di detriti. «Niente di paragonabile ai 200mila metri cubi caduti lo scorso 4 novembre - commenta il sindaco recoarese Franco Perlotto - comunque l'attenzione resta alta, pure domenica la crepa sulla sommità, lunga due chilometri, si è allargata di altri tre centimetri e ora supera il metro e mezzo. I tecnici del Cnr stanno terminando di posizionare i sistemi di monitoraggio». Inoltre le piogge nei giorni scorsi hanno provocato una nuova frana, che ha portato via un tratto di strada isolando contra' Lovati. Nel vicino territorio di Valli del Pasubio oggi dovrebbe essere un giorno di festa: 12 sfollati di contra' Pozzacchi ritorneranno alle loro case, evacuate per una crepa dopo l'alluvione. L'intervento radicale di inchiodatura della strada è costato al Comune circa 60mila euro. Restano però ancora sfollati alcuni residenti di via Lungo Leogra e 13 persone di contra' Molin Maso. E rimane alta l'allerta in quartiere Valmaso dove un'imponente smottamento nei pressi delle contrade Costeggiolo e Chiumenti si sta staccando progressivamente. Nei giorni scorsi lì è stata scoperta un'altra crepa, a pochi metri dalla strada per contra' Cortiana che, comunque, era già chiusa. Ma a Valli in tutto le frane sono circa 70, il municipio ha calcolato e chiesto allo Stato 10 milioni di euro per interventi risolutivi. Il pericolo, se i fondi non arrivano, è che si arrivi a evacuazioni molto più consistenti. «Ad un certo punto dovrò chiudere strade e frazioni, se lo Stato non interviene - commenta Cunegato - ora la viabilità non è affatto sicura, molte strade sono solo sgomberate in via provvisoria. Sono io che mi prendo la responsabilità, posso farlo per un mese ma non per un semestre. Ci sono almeno dieci o quindici contrade a rischio nei quartieri Cavrega, Savena e Valmaso. Servono risposte, il Comune di Valli da solo non può fare più di così: già adesso rischia la bancarotta se non vengono date garanzie per le spese effettuate per superare l'emergenza».

«Mancano i soldi per evitare altri disastri» Alluvione, il dossier: solo misure tampone

23 nov 2010 Vicenza Michela Nicolussi Moro RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere richiederebbero 200 milioni l'anno, dal 2003 spesi appena 431 in tutto

Da VENEZIA Se il Veneto è finito sott'acqua è perchè non ci sono i soldi per prevenire i disastri ambientali con adeguate opere idrogeologiche ma a malapena per correre dietro alle emergenze, e nemmeno a tutte. I necessari interventi di messa in sicurezza comporterebbero infatti una spesa di 200 milioni di euro l'anno, peccato però che dal 2003 al 2009 ne siano stati spesi complessivamente 431, con un andamento progressivamente decrescente. E' il desolante quadro tracciato ieri alle commissioni Bilancio e Lavori pubblici dall'Osservatorio sulla spesa regionale riguardo gli ultimi sette anni di investimenti nella difesa idrogeologica. La situazione è critica: 232 Comuni, il 40% del totale, sono a rischio alluvione, mentre 147 (il 25%) risultano soggetti a frane. Nel periodo indicato 85,6 milioni hanno finanziato 463 provvedimenti di manutenzione, altri 78,7 milioni sono serviti a pagare 204 operazioni di sistemazione, ma addirittura 83,5 sono finiti in 533 azioni di «somma urgenza». «Interventi molto più costosi dell'ordinaria manutenzione, perché seguono procedure d'urgenza e richiedono un investimento in cantieri e in infrastrutture maggiormente oneroso», spiega l'ingegner Doriano Zanette della Direzione regionale difesa del suolo, costretta a ridurre la scaletta da 1700 a 1300 priorità, per carenza di risorse.

Per inseguire le «somme urgenze» la Regione ha così dovuto rinunciare alle azioni strutturali, cioè le manutenzioni delle opere idrauliche e le sistemazioni ordinarie dei corsi d'acqua. «Basterebbe poco per evitare a interi paesi di finire allagati aggiunge Zanette ci vorrebbero 14 milioni di euro l'anno solo per la manutenzione ordinaria dei principali corsi d'acqua, ma per questo capitolo di spesa nel bilancio regionale 2009 ce n'erano 6, ridotti a 3 nel 2010». Alla mancanza di soldi si sommano la frammentazione delle competenze in materia, i vincoli del patto di stabilità, i tempi burocratici dell'autorizzazione e delle procedure. «E' quindi evidente recitano le conclusioni del monitoraggio condotto dall'Osservatorio che la carenza di risorse e i vincoli operativi rendono molto difficile un'efficace difesa del territorio dal rischio idrogeologico».

«In realtà, fino al 2010 compreso, lo Stato i soldi dovuti, cioè una media di 50 milioni l'anno per la manutenzione, ce li ha dati dice Franco Bonfante (Pd), vicepresidente del Consiglio con delega all'Osservatorio sulla spesa gli altri doveva metterceli la Regione e non l'ha fatto, sottovalutando il rischio. Dopo l'alluvione di Belluno, nel 2001, per due anni sono stati predisposti i necessari interventi di manutenzione ordinaria, andati però via via diminuendo. Fino ad arrivare al solo finanziamento di quelli urgenti. E' stata una chiara scelta politica, fatta perchè provvedimenti di questo genere non assicurano consenso. Il risultato di questa politica miope è oggi sotto gli occhi di tutti».

Ma Nicola Finco (Lega), presidente della commissione Lavori pubblici, non ci sta: «Se non sono state programmate le opere di prevenzione è perchè le ristrettezze di bilancio non l'hanno consentito. Con la Finanziaria 2011 il sottoscritto e Costantino Toniolo, a capo della commissione Bilancio, premeremo per ottenere più fondi a beneficio della difesa del suolo. Ma dallo Stato quest'anno arriveranno 358 milioni di euro in meno, inoltre non c'è più l'Irpef». Le due commissioni edotte sulla situazione dal professor Luigi D'Alpaos, docente di Idrodinamica all'Università di Padova in dicembre compiranno un sopralluogo nelle province colpite dall'alluvione, cioè Vicenza, Verona e Padova, per redigere l'elenco degli interventi indispensabili. «Ho poi chiesto ai tecnici l'elenco degli enti che gestiscono l'acqua e rispettive competenze chiude Finco. L'idea è di riunirli nell'Agenzia delle acque, ci vuole un interlocutore unico per coordinare le operazioni di settore».

La montagna frana ancora cento sfollati Valli richiede l'esercito

24 nov 2010 VicenzaAndrea Alba Elfrida Ragazzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Crolli in tutta la provincia

VICENZA Una provincia ferita da duecento frane che, dal giorno dell'alluvione, hanno continuato ad erodere pezzi della montagna riversando massi su strade e contrade, spaventando gli abitanti. Alcuni residenti, circa un centinaio tra Valli del Pasubio, Torrelvicino, Lusiana ed Arcugnano sono ancora fuori casa, sfollati, in attesa che il rischio di crolli cessi. La maggior parte dei dissesti si sono creati proprio tra il 31 ottobre e il primo novembre, quando la pioggia ha continuato ad insistere sull'Alto Vicentino. Altri, invece, sono la conseguenza delle precipitazioni della settimana scorsa, come quello di Fimon ad Arcugnano. Secondo l'ufficio difesa del suolo dell'ente provinciale, che ieri ha documentato la situazione a due commissioni di Palazzo Nievo, sono circa una quindicina le questioni più problematiche: a pesare è soprattutto il problema della Val Maso e altre due frane di Valli del Pasubio. Senza scordare il Rotolon a Recoaro, la situazione di Lusiana e tutte le altre crepe. Alcune delle duecento frane individuate sono già state tamponate, come avvertono dall'ufficio provinciale che se ne occupa, anche non si tratta di un intervento definitivo e con le prossime piogge o nevicate il fronte potrebbe riaprirsi. In questi giorni la Provincia sta completando i sopralluoghi su chiamata dei Comuni e individuando le priorità.

Vigilanza La strumentazione di controllo sotto il Rotolon

Nel frattempo, ieri mattina i sindaci dei paesi di montagna hanno incontrato il prefetto Melchiorre Fallica per discutere delle proprie esigenze specifiche. «Per Recoaro entro fine settimana tutti gli strumenti di monitoraggio elettronico predisposti dal Cnr saranno posizionati correttamente sulla frana del monte Rotolon - spiega il sindaco recoarese Franco Perlotto - quindi nel nostro municipio non sarà più necessaria la permanenza di militari. E' stata posta, in questo caso al rappresentante della Regione Veneto, anche la questione dei fondi per i Comuni di montagna, ci è stato risposto che ci stanno lavorando. Nessuna informazione concreta, purtroppo».

Armando Cunegato, sindaco di Valli del Pasubio, ha invece chiesto alla prefettura la disponibilità per un'altra settimana dei militari dell'Esercito: «Ci sono molto utili per aprire strade e rimettere in sesto punti colpiti dalle frane, e per fare prevenzione nel territorio senza ricorrere a ditte private - commenta il primo cittadino - purtroppo tecnicamente noi non siamo più nella fase di emergenza, la legge prevede l'impiego dell'esercito solo in questi casi. Rimaniamo in attesa di conferma, anche per quanto riguarda stanziamenti per i Comuni di montagna. Finora non abbiamo avuto alcuna risposta».

Frane, canali, argini e difese finanziati cinquanta interventi

24 nov 2010 Vicenza Marco Bonet Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aiuti, padani furbetti», polemica tra Lega e stampa romana

Da VENEZIA Cinquantadue interventi, sparsi tra le sette province, per tentare di dare, per dirla con le parole dell'assessore alla Difesa del suolo Maurizio Conte, «una prima e concreta risposta a quei problemi che da anni aspettano una soluzione e che vanno dal contenimento delle frane nelle zone montane al consolidamento degli argini, dalla realizzazione di canali di scolo fino ad interventi di difesa dei litorali». Insomma, passata la Grande Pioggia, finalmente si comincia a metter mano alle falle (da più parte denunciate) del sistema idrogeologico veneto, con una lista di priorità che un po' guarda al passato, aggiustando quel che è andato a distrutto con l'alluvione, ed un po' al futuro, nella speranza che la catastrofe non si ripeta. «Sono opere strutturali - prosegue Conte - che consentiranno di intervenire per la salvaguardia idrogeologica del territorio, risolvendo alcune situazioni delicate ed aumentando in maniera diffusa la sicurezza». I soldi li hanno messi per la maggior parte il ministero dell'Ambiente (55 milioni di euro) e per il resto la Regione (quasi 9 milioni).

Intanto ieri il governatore Luca Zaia ha annunciato che al più tardi questa mattina verrà trasmessa al ministero dell'Economia la lista delle imprese alluvionate che, stando alle promesse del governo, dovrebbero godere della sospensione del secondo anticipo fiscale. «Una lista perfettibile» avverte Zaia, che difatti non si sbilancia sui numeri limitandosi ad accennare a «svariate migliaia di imprese» (quelle coinvolte, secondo le prime stime, sono 94 mila). Rimane poi aperta la partita dei risarcimenti, per i quali la Regione assicura tempi di pagamento rapidissimi (i primi assegni dovrebbero arrivare entro 45 giorni) e dei quali si occuperà una squadra di tecnici nominata ieri dal commissario per l'emergenza, che poi è sempre Zaia, che vede impegnati ingegneri di protezione civile, dirigenti amministrativi e perfino esperti statistici, informatici e di comunicazione.

Le richieste sono arrivate a toccare quota 983 milioni di euro ma il quadro definitivo è rinviato di una decina di giorni, quando sarà realizzato un censimento e i Comuni alluvionati verranno messi in fila secondo una graduatoria di gravità dei danni subiti. A quel punto, si procederà con i risarcimenti: prima gli alluvionati di serie A, poi quelli di serie B. Anche perché i sindaci che hanno teso la mano alla Regione sono nel frattempo saliti da 131 a 293. «I nostri sindaci sono onesti - mette le mani avanti Zaia - capisco che tutti vogliano avere un aiuto per risollevarsi». Sarà. Nella capitale, però, un grido, per la verità più ironico che allarmato, sta rimbalzando da un angolo all'altro della città: «Ce stanno a prova!». Soggetto: «quei padani che fanno i "furbi" con Roma ladrona». L'orgoglio della capitale matrigna, nei confronti della periferia che si sente orfana, pulsava ieri fra le righe di un articolo sul Messaggero.

Nella giornata in cui la Grande Pioggia ha fatto capolino sui banchi di Strasburgo, nel dibattito in cui la vicentina Mara Bizzotto ha sottolineato che «l'Europa e il Parlamento europeo hanno il dovere morale di intervenire», nel cuore dell'Italia veniva sottolineato che «la Padania non esiste» per il semplice fatto che anche i veneti si sarebbero messi a fare gli italiani, secondo lo stile «chiagni e fotti». Da Venezia la piccata risposta di Daniele Stival, assessore regionale all'identità veneta: «Non accettiamo lezioni di moralità dai romani. I controlli sulle richieste di risarcimento saranno rigorosi e incrociati. Evidentemente chi non conosce il territorio non può capire i disagi patiti da località che, pur non essendo state allagate in quei giorni, si ritrovano ora minacciate dalle frane o invase dai detriti».

Fra l'altro nelle stesse ore da Salerno il ministro Giancarlo Galan diceva che riterrebbe «molto ingiusto che avvenissero differenze nei sostegni finanziari alle diverse regioni sottoposte al maltempo». Ma la polemica non è corsa solo sull'asse Sud-Nord, bensì anche su quella Ovest-Est. Approvando la solidarietà alla regione contermina, il consiglio regionale della Lombardia si è spaccato sulla «P» maiuscola per «Popolo Veneto» e «indole Padana» citati nella mozione leghista: «Strumentalizzazioni».

Post-alluvione, via alle cinquanta opere prioritarie

24 nov 2010 VicenzaMarco Bonet Angela Pederiva RIPRODUZIONE RISERVATA

«Aiuti, padani furbetti», polemica tra Lega e stampa romana

VENEZIA Opere di difesa del territorio. I primi soldi sono arrivati e la Regione ha fissato le priorità per riparare i danni del post-alluvione. Intanto scoppia una polemica tra Lega e stampa romana su «aiuti e padani furbetti». VENEZIA Cinquantadue interventi, sparsi tra le sette province, per tentare di dare, per dirla con le parole dell'assessore alla Difesa del suolo Maurizio Conte, «una prima e concreta risposta a quei problemi che da anni aspettano una soluzione e che vanno dal contenimento delle frane nelle zone montane al consolidamento degli argini, dalla realizzazione di canali di scolo fino ad interventi di difesa dei litorali». Insomma, passata la Grande Pioggia, finalmente si comincia a metter mano alle falle (da più parte denunciate) del sistema idrogeologico veneto, con una lista di priorità che un po' guarda al passato, aggiustando quel che è andato a distrutto con l'alluvione, ed un po' al futuro, nella speranza che la catastrofe non si ripeta. «Sono opere strutturali - prosegue Conte - che consentiranno di intervenire per la salvaguardia idrogeologica del territorio, risolvendo alcune situazioni delicate ed aumentando in maniera diffusa la sicurezza». I soldi li hanno messi per la maggior parte il ministero dell'Ambiente (55 milioni di euro) e per il resto la Regione (quasi 9 milioni).

Intanto ieri il governatore Luca Zaia ha annunciato che al più tardi questa mattina verrà trasmessa al ministero dell'Economia la lista delle imprese alluvionate che, stando alle promesse del governo, dovrebbero godere della sospensione del secondo anticipo fiscale. «Una lista perfettibile» avverte Zaia, che difatti non si sbilancia sui numeri limitandosi ad accennare a «svariate migliaia di imprese» (quelle coinvolte, secondo le prime stime, sono 94 mila). Rimane poi aperta la partita dei risarcimenti, per i quali la Regione assicura tempi di pagamento rapidissimi (i primi assegni dovrebbero arrivare entro 45 giorni) e dei quali si occuperà una squadra di tecnici nominata ieri dal commissario per l'emergenza, che poi è sempre Zaia, che vede impegnati ingegneri di protezione civile, dirigenti amministrativi e perfino esperti statistici, informatici e di comunicazione.

Le richieste sono arrivate a toccare quota 983 milioni di euro ma il quadro definitivo è rinviato di una decina di giorni, quando sarà realizzato un censimento e i Comuni alluvionati verranno messi in fila secondo una graduatoria di gravità dei danni subiti. A quel punto, si procederà con i risarcimenti: prima gli alluvionati di serie A, poi quelli di serie B. Anche perché i sindaci che hanno teso la mano alla Regione sono nel frattempo saliti da 131 a 293. «I nostri sindaci sono onesti - mette le mani avanti Zaia - capisco che tutti vogliano avere un aiuto per risollevarsi». Sarà. Nella capitale, però, un grido, per la verità più ironico che allarmato, sta rimbalzando da un angolo all'altro della città: «Ce stanno a prova!». Soggetto: «quei padani che fanno i "furbi" con Roma ladrona». L'orgoglio della capitale matrigna, nei confronti della periferia che si sente orfana, pulsava ieri fra le righe di un articolo sul Messaggero.

Nella giornata in cui la Grande Pioggia ha fatto capolino sui banchi di Strasburgo, nel dibattito in cui la vicentina Mara Bizzotto ha sottolineato che «l'Europa e il Parlamento europeo hanno il dovere morale di intervenire», nel cuore dell'Italia veniva sottolineato che «la Padania non esiste» per il semplice fatto che anche i veneti si sarebbero messi a fare gli italiani, secondo lo stile «chiagni e fotti». Da Venezia la piccata risposta di Daniele Stival, assessore regionale all'identità veneta: «Non accettiamo lezioni di moralità dai romani. I controlli sulle richieste di risarcimento saranno rigorosi e incrociati. Evidentemente chi non conosce il territorio non può capire i disagi patiti da località che, pur non essendo state allagate in quei giorni, si ritrovano ora minacciate dalle frane o invase dai detriti».

Fra l'altro nelle stesse ore da Salerno il ministro Giancarlo Galan diceva che riterrebbe «molto ingiusto che avvenissero differenze nei sostegni finanziari alle diverse regioni sottoposte al maltempo». Ma la polemica non è corsa solo sull'asse Sud-Nord, bensì anche su Ovest-Est. Approvando la solidarietà alla regione contermina, il consiglio regionale della Lombardia si è spaccato sulla «P» maiuscola per «Popolo Veneto» e «indole Padana» citati nella mozione leghista: «Strumentalizzazioni».

sicurezza in montagna: patto cnsas-dolomiticert

L'istituto di certificazione e Soccorso alpino lavoreranno insieme su progetti comuni e spinte normative

BELLUNO. Nuove frontiere per la sicurezza in montagna: siglata lunedì sera la convenzione che vedrà lavorare spalla a spalla il laboratorio di ricerca e innovazione Dolomiticert, specializzato nella certificazione e validazione delle attrezzature per l'alta quota, e il Soccorso alpino. La firma per la nuova sinergia, dei presidenti dell'istituto di Longarone, Floriano Pra, e del Cnsas - 2^a zona delegazione Dolomiti bellunesi, Rufus Bristot.

Gli ambiti di collaborazione tra le due realtà, insisteranno nelle quattro macro-aree di competenza di Dolomiticert - certificazione, normazione, ricerca e sviluppo, formazione.

Dolomiticert realizzerà test su prodotti e materiali, brevettando i dispositivi costruiti ad hoc per il Cnsas o già in uso per determinate manovre di soccorso. Potranno essere validate le particolari barelle di interventi sulle piste, o attrezzature come ancoraggi e teleferiche.

In campo normativo Dolomiticert e Cnsas si impegneranno a elaborare proposte normative tarate sulle esigenze della sicurezza in montagna, con riferimento all'attività del Soccorso alpino e dell'elisoccorso e a sostenere tali proposte nei gruppi di normazione di competenza.

Sulla ricerca verranno attivate collaborazioni su progetti nell'ambito di nuovi materiali e soluzioni tecniche da applicare all'attrezzatura per l'alpinismo. Anche in questo caso, l'attenzione si focalizzerà su Soccorso alpino e elisoccorso.

Infine, Dolomiticert, avvalendosi dell'area formazione certificata del socio unico Certottica, potrà diventare un prezioso sostegno per il partner, promuovendo corsi di formazioni specifici, tarati sulle diverse esigenze.

Un comitato tecnico scientifico permanente sarà designato per rendere concreto il lavoro.

il cnsas collauda gli impianti

- Cronaca

Per il piano di evacuazione delle Seggiovie Valzoldana

ZOLDO ALTO. Lo scorso fine settimana una trentina di tecnici del Soccorso alpino Dolomiti bellunesi ha collaudato il piano di evacuazione degli impianti di risalita della Società seggiovie Valzoldana, obbligatorio in previsione della prossima apertura.

Le squadre, appartenenti a diverse stazioni, erano accompagnate da un istruttore regionale e da un ingegnere della società. Le procedure, regolate dalla normativa vigente, sono state applicate per far scendere i passeggeri "bloccati" sugli impianti secondo le diverse modalità. Con il Soccorso alpino è già stata inoltre predisposta la convenzione che prevede la presenza dei soccorritori per il servizio piste e per ogni emergenza, non appena partirà la stagione invernale.

Si tratta di una misura certamente molto importante e che consentirà agli sportivi una fruizione ancora più sicura degli impianti della valle di Zoldo. (ma.a.)

ALLARME FRANA AD ERTO E CASSO La protezione civile deve intervenire al più presto a Marthana, la località di Erto e Casso a picco sul lago del Vajont. L'alluvione di due settimane fa ha aperto una profonda frana al di sotto dell'unica strada che porta a Prada attraversando la frana del monte Toc. Le piogge degli ultimi giorni hanno parzialmente aggravato il fenomeno, a tal punto che il sindaco Luciano Pezzin ha dovuto inviare sul posto i tecnici del Comune a transennare il ciglio della carreggiata. (f.f.)

rischio idrogeologico: i fondi

Finanziati otto interventi in provincia per la messa in sicurezza del territorio

A Belluno viene sistemata la confluenza tra Ardo e Piave

BELLUNO. Finanziati otto interventi in provincia per mitigare il rischio idrogeologico. Fanno parte di un pacchetto di 52 interventi di difesa del suolo, che prevede un investimento di oltre 64 milioni di euro: 55 milioni messi a disposizione dal ministero dell'Ambiente, i rimanenti 9 dalla Regione. Il finanziamento rientra nella legge 191/2009, che prevede risorse di un miliardo di euro a livello nazionale per piani straordinari diretti a rimuovere situazioni a elevato rischio idrogeologico e fa seguito a un accordo di programma sulle priorità.

«La delibera», sottolinea l'assessore Conte, «va a definire un programma di interventi prioritari a livello regionale e provinciale, individuati dal ministero dell'Ambiente in accordo con le autorità di bacino e il dipartimento della protezione civile. Sono opere strutturali, che consentiranno di intervenire per la salvaguardia idrogeologica del territorio, risolvendo alcune situazioni delicate e aumentando in maniera diffusa il grado di sicurezza. Certo le risorse disponibili non sono sufficienti per la totale messa in sicurezza del territorio, interventi per i quali saranno richiesti ulteriori finanziamenti al Cipe. Si tratta comunque di una prima risposta ai problemi che da anni aspettano soluzione e che vanno dal contenimento delle frane in zone montane, al consolidamento degli argini e realizzazione di canali di scolo, fino ad interventi di difesa dei litorali, lavori che Genio Civile e Consorzi di Bonifica potranno avviare tra pochi giorni».

Ecco i lavori finanziati in provincia: ad Arsiè 300mila euro per consolidare a monte l'abitato; a Castellavazzo e Longarone 550mila euro per opere paramassi a protezione delle abitazioni prospicienti la Statale di Alemagna; sempre a Castellavazzo, 500mila euro per la sottomurazione del muro spondale in sinistra idrografica del fiume Piave ed opere accessorie; a San Vito di Cadore 1,5 milioni per le opere di contenimento della colata detritica; a Selva 2,5 milioni per la realizzazione di una briglia selettiva in località l'Aiva a difesa degli abitati - T. Fiorentina. Interventi anche a Belluno: 1,3 milioni per l'arginatura a sovrizzo delle opere esistenti in destra idrografica alla confluenza dell'Ardo col Piave, con movimentazione ed eventuale asportazione di materiale in alveo; a Forno 500mila euro per la sistemazione dell'alveo del Pramper; a Sedico 300mila euro per la difesa idraulica in sponda sinistra del Cordevole a Candaten. (e.f.)

La frana a Tavernola «Possibili nuovi crolli»

La frana

a Tavernola

«Possibili

nuovi crolli»

Ieri il sopralluogo dei tecnici:

«Si deve intervenire subito»

Pericolanti duemila metri cubi

None

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

La frana scesa lunedì sera dalla ex miniera Ognoli a Tavernola, sulla strada verso Parzanica foto ... Tavernola

Giuseppe Arrighetti

A vederla ieri mattina la frana che lunedì sera è scesa a Tavernola sembrava perfino bella: enormi blocchi di pietra bianca, alcuni grandi anche tre metri cubi, si stagliavano limpidi contro l'azzurro del cielo. Ma i cittadini, gli amministratori comunali e i dirigenti della «Sacci», la società romana che gestisce lo storico cementificio del paese, continuano a guardare con preoccupazione allo smottamento: sono scesi a valle quasi 10 mila cubi di materiale, ne restano altrettanti da bonificare e, di questi, circa 2 mila sono pericolanti.

Questa prima stima è stata effettuata ieri da Sergio Ghilardi, geologo e consulente del Comune di Tavernola che insieme ai tecnici dello Ster (ex Genio civile) e agli amministratori di Tavernola ha effettuato un sopralluogo avvicinandosi alla frana.

Pochi secondi di paura

Lunedì sera, poco dopo le 19.30, dal versante roccioso dell'ex miniera Ognoli, sopra la bretella che collega Cambianica alla strada per Parzanica, la frana è scesa in pochi secondi riempiendo 160 metri lineari della bretella; i detriti, in alcuni punti, hanno raggiunto venti metri di altezza. Il fronte avanzato della frana ha superato i guardrail laterali della strada ed è sceso lungo il costone che arriva alla parte alta del cementificio. I massi hanno travolto per circa 50 metri il nastro trasportatore che porta in fabbrica le rocce da cui ricavare il cemento; qualche decina di massi sono scesi fino ai tornanti della strada per Parzanica.

Si teme il maltempo

«Sopra, però – spiega il geologo Ghilardi – all'interno della ex miniera Ognoli c'è ancora molto materiale da bonificare. Più o meno altri 10 mila metri cubi da mettere in sicurezza e bisogna intervenire urgentemente, perché in un paio di punti le rocce sono pericolanti e potrebbero precipitare verso il basso. Questa volta, però, non troverebbero il piano della bretella a contenerli, ma rotolerebbero sul materiale già franato, prendendo velocità e scendendo ancora più in basso. Ecco perché penso che non ci sia tempo da perdere: se torna il brutto tempo la pioggia si infila nelle fessure del terreno provocando un ulteriore dissesto idrogeologico perché farà scivolare le rocce sopra gli strati di argilla. Il gelo dell'inverno rallenterà sicuramente il fenomeno, ma poi in primavera il rialzo delle temperature farà ripartire il movimento. Mi auguro quindi che il problema, diventato ancora più serio, venga definitivamente affrontato e risolto con un programma di bonifica che parta dall'alto e scenda progressivamente».

Viavai di curiosi a Cambianica

Per tutta la giornata, ieri, decine e decine di tavernolesi hanno raggiunto il bivio a Cambianica da cui si può osservare l'intera frana. «È tanto che c'è questo problema – raccontavano alcuni –. Anche 40 anni fa sembrava che dovesse partire tutta la montagna. Stavolta la frana è scesa davvero e per fortuna non è successo niente: speriamo che puliscano per bene tutte le rocce pericolanti, in modo che poi possiamo stare tranquilli».

Spiega il sindaco Massimo Zanni: «I tecnici della Sacci sono entrati nell'ex miniera Ognoli per effettuare vari rilievi geologici e topografici. Sappiamo che c'è da bonificare ancora una zona molto ampia e poi si potrà provvedere a ripulire la bretella di Cambianica. A oggi, però, non è possibile fare previsioni sulla tempistica: non sappiamo come e quando verrà bonificato il versante franoso, nè come verrà fatto cadere in maniera controllata il materiale pericolante, nè quando verrà ripulita la strada. Impossibile quindi dire ora quando verrà riaperta».

La Val di Zoldo è a grande rischio

VIABILITÀ & DISAGI La Protezione Civile

«La Val di Zoldo

è a grande rischio»

Mercoledì 24 Novembre 2010,

Il problema è serio. Anzi, serissimo. Le pessime condizioni della strada provinciale 251 rischiano di isolare la Val di Zoldo. A lanciare l'allarme legato all'importante arteria che nei giorni scorsi ha messo in ginocchio una comunità di 5 mila abitanti, è il vice presidente del nucleo di Protezione civile, Claudio Panciera: «La caduta dei massi di dimensioni gigantesche, ora parcheggiati sul ciglio della strada, ha messo ancora più in luce la gravità della situazione. Ricordo l'evento calamitoso del 2000, quando siamo rimasti isolati per ben 45 giorni. Quel che ci preoccupa è soprattutto l'aspetto di urgenza medica. Abbiamo una sanità di eccellenza a livello nazionale, ma quando non ci sono sbocchi verso il principale ospedale di zona, come la mettiamo?».

«Il pericolo - sottolinea giustamente il vice presidente della Protezione civile zoldana - è anche per i nostri volontari, sempre disponibili a intervenire non appena arriva la chiamata d'emergenza». Panciera lancia un vero e proprio appello: «Ci rivolgiamo alle istituzioni e agli enti preposti, affinché si possa intervenire con opere a salvaguardia dell'incolumità delle persone che transitano su questa strada. Le nostre squadre sono pronte e disponibili a collaborare. Anche perché l'inverno e la neve sono ormai alle porte e ogni anno ne vediamo davvero di tutti i colori».(M.D.I.)

Interventi contro il rischio idrogeologico

REGIONE

Interventi

contro il rischio

idrogeologico

Mercoledì 24 Novembre 2010,

Cinquantadue interventi di difesa del suolo per oltre 64 milioni di euro, di cui 55.193.000 euro messi a disposizione dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e 8.884.009 euro messi dalla Regione del Veneto. Sono inseriti in un provvedimento approvato dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore all'ambiente Maurizio Conte.

Ecco gli interventi nel padovano: a Saccolongo "Lavori di realizzo diafframmatura per l'intercettazione di infiltrazioni e messa in sicurezza dell'argine destro del fiume Bacchiglione" (800.000 euro); a S. Urbano "Lavori per l'intercettazione di pericolose infiltrazioni e fontanazzi in destra idraulica del fiume Gorzone in località Carmignano, mediante la formazione di diaframma plastico" (980.000 euro); a Bovolenta "Lavori per la messa in sicurezza idraulica dell'abitato" (3.500.000 euro); a Campo San Martino "Lavori di riqualificazione e messa in sicurezza del fiume Brenta nel tratto compreso tra l'immissione della roggia Contarina ed il ponte della S.P. 10" (2.000.000 euro); a Vighizzolo d'Este "Lavori di consolidamento e ristrutturazione della botte Tre canne e dell'annesso ponte di attraversamento. Completamento" (1.000.000 euro), a Campo San Martino "Realizzazione di una traversa sul fiume Brenta in prossimità del ponte della Vittoria in comune di Campo San Martino" (1.500.000 euro); a San Martino di Lupari "Ripristino funzionale delle rogge dell'alto Bacino dello Scolo Vandura nel Comune di San Martino di Lupari" (1.600.000 euro); a Padova "Scolmatore di piena Limenella Fossetta per la difesa idraulica della zona di Padova nord" (3.500.000).

Alluvione, i volontari: minacciate ritorsioni

PRATA Il gruppo locale di Protezione civile sottolinea: in qualche caso problemi con i datori di lavoro

Mercoledì 24 Novembre 2010,

Dopo i ringraziamenti di Ermanno De Marchi, coordinatore del gruppo della Protezione civile e del sindaco Nerio Belfanti, per l'impegno dei volontari nel rendere meno disagiati i giorni della recente esondazione, spuntano le polemiche.

Raccogliendo la testimonianza di un giovane volontario, Renato Bertola, uno dei soci fondatori e il più anziano del gruppo pratese, fa sapere: «In alcuni casi i datori di lavoro hanno minacciato sanzioni a carico di dipendenti che, per essere partecipi nel controllare idrovore fisse e mobili, non si sono presentati sul posto di lavoro». Sempre ha detto di Bertola, a lamentarsi non sono i piccoli imprenditori, «ma i titolari di aziende con 50 o più dipendenti». Ma non è tutto. Bertola fa poi sapere che, in alcuni casi, viene chiesto, al momento dell'assunzione viene chiesto se si fa parte della Protezione civile. «E in caso affermativo non mancano i problemi». «La gran parte degli imprenditori - conclude Bertola - è fiera di avere fra i suoi dipendenti volontari del gruppo e per questo, molti sono i giovani che chiedono di iscriversi». «Anch'io - interviene il sindaco Nerio Belfanti - sono venuto a conoscenza di qualche problema. Auspico che i casi siano isolati e dovuti al fatto, che l'assenza dei dipendenti possa provocare ritardi alla produzione».

Forte di una trentina di volontari, il gruppo di Prata trova sede in un moderno edificio lungo la provinciale Opitergina. Oltre a intervenire in caso di calamità, il gruppo organizza corsi di addestramento diurni e notturni che coinvolgono gli alunni della scuola media Ungaretti. Recentemente, la moderna sede è stata visitata dal nuovo coordinatore della Protezione civile nazionale che si è complimentato per l'attività del gruppo.

© riproduzione riservata

Improvvisazioni? No, emergenza gestita al meglio con il Genio civile

SAN BIAGIO

«Improvvisazioni?

No, emergenza

gestita al meglio

con il Genio civile»

Mercoledì 24 Novembre 2010,

SAN BIAGIO DI CALLALTA - (g.m.) “Nessuna improvvisazione da parte della Protezione civile nella gestione dell'emergenza alluvione: ha seguito le procedure imposte dal Genio civile”. Smorza la polemica l'assessore Daniele Cenedese replicando al consigliere di opposizione Emanuela Fiorotto. “Per 48 ore ogni mezz'ora il Genio ci dava il report della crescita del livello del Piave ed assieme abbiamo deciso il da farsi – spiega – La situazione è stata sempre sotto controllo e non abbiamo voluto creare disagi alla popolazione, oltre a quelli, già pesanti, derivanti dall'acqua. Se ci fosse stata la necessità di chiudere le scuole, lo avremmo fatto. La macchina della Protezione civile si è attivata in poche ore organizzando il servizio di pasti caldi nella tensostruttura della sagra di Sant'Andrea di Barbarana, sia il dormitorio alle ex elementari. Non solo: i volontari hanno risposto quanto più celermente possibile alle richieste degli alluvionati, fornendo sacchi di sabbia. Ci sono volontari che hanno preso ferie per andare in aiuto alle famiglie colpite – conclude Cenedese – E' irrispettoso lanciare accuse di improvvisazione”. “Spiace, invece, non aver visto in quei giorni la Fiorotto” aggiunge non senza sarcasmo il sindaco Francesca Pinese.

Intanto domani alle 20.30 in sala consiliare (via II Giugno), il Comune organizza la serata “La polizia locale incontra la città” sui temi della sicurezza stradale.

IL CASO Protezione civile per il digitale Il gruppo comunale della protezione civile di ...

Mercoledì 24 Novembre 2010,

IL CASO

Protezione civile

per il digitale

Il gruppo comunale della protezione civile di Udine si mette a disposizione degli anziani e delle persone in difficoltà per la predisposizione dei decoder in vista del passaggio al digitale del 3 dicembre. L'intervento, gratuito e garantito dalla disponibilità di una dozzina di volontari, può essere prenotato da subito chiamando il numero verde del servizio "No alla solit'Udine" 800-201911 dalle 7 alle 23 e lasciando nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

CIVIDALE-Al via il secondo lotto di interventi per la costruzione e la sistemazione di fognature com...

Mercoledì 24 Novembre 2010,

CIVIDALE-Al via il secondo lotto di interventi per la costruzione e la sistemazione di fognature comunali in funzione anti allagamento, in via Crognolet ed in località Gallo. La giunta ha approvato, nel corso dell'ultima seduta, il progetto preliminare. «Si tratta-spiega il vicesindaco Elia Miani della prosecuzione di lavori già iniziati dalla precedente amministrazione che comporta la sistemazione del tratto fognario che dal collettore in località Gallo prosegue fino in via Perusini.

Il primo lotto ha richiesto anche lo scavalco della Ferrovia proprio nel tratto che si colloca in via del Crognolet». Le opere si inseriscono negli interventi urgenti di protezione civile conseguenti agli eventi alluvionali dell'ottobre 2004. Tali interventi, che hanno ottenuto un finanziamento di due milioni e settecento mila euro dalla Direzione Regionale della Protezione Civile, hanno comportato già un primo lotto per la sistemazione e la costruzione della rete fognaria ed un intervento urgente a salvaguardia dei centri abitati tramite realizzazione di opere di captazione, regimazione e scolo delle acque meteoriche in tale area a ridosso del centro storico.

Il secondo lotto, appena approvato dalla giunta, prevede una spesa di un milione e duecento mila euro coperti per ottocento e novantacinque mila euro da contributo regionale. Il progetto dei lavori è stato redatto dall'Aquedotto Poiana. Cristina Vescul

CAORLE - Corso di orientamento e guida sicura per i volontari della protezione civile. Si è con...

Mercoledì 24 Novembre 2010,

CAORLE - Corso di orientamento e guida sicura per i volontari della protezione civile. Si è concluso lo scorso fine settimana il Corso di orientamento e guida sicura in fuoristrada proposto dalla Provincia di Venezia ai Gruppi comunali ed ai vari nuclei della Protezione Civile della provincia. L'iniziativa, realizzata in partnership con la Federazione Italiana Sport Orientamento e con la collaborazione del Sodalizio Fuoristradisti Euganei, ha visto la partecipazione di ben quaranta volontari. Le lezioni si sono svolte all'ex Foro Boario di Padova e, per la parte pratica, lungo un percorso sterrato a Terre Bianche di Teolo (Pd). Gli operatori della protezione civile si sono cimentati in prove di orientamento e abilità alla guida dei mezzi 4x4. Una prova finale di navigazione con road book e angoli di bussola, ha concluso il corso lungo i sentieri dei Colli Euganei. «Il corso ha riscosso notevole successo tra i volontari - commenta l'assessore alla protezione civile, Giuseppe Canali - in quanto con questa istruzione, seppur di base, hanno potuto apprendere le potenzialità dei mezzi in dotazione e le tecniche di guida più sicure per affrontare situazioni difficili». (R.Cop.)

A Caldogno relazione sull'alluvione.Torri Q. ringrazia la sua Protezione**CONSIGLI STRAORDINARI**

A Caldogno relazione

sull'alluvione.Torri Q.

ringrazia la sua Protezione

Mercoledì 24 Novembre 2010,

TORRI DI QUARTESOLO / CALDOGNO - Due consigli comunali straordinari sull'alluvione. Il primo si terrà questa sera a Caldogno e avrà al centro la relazione del sindaco Marcello Vezzaro in cui il primo cittadino farà il punto della situazione sui danni subito dal paese a causa dell'esondazione verificatasi il 1. novembre scorso. Il secondo riguarda invece il Comune di Torri di Quartesolo. La riunione è stata indetta per ringraziare quanti hanno dato il loro contributo durante l'emergenza del Tesina e i consiglieri comunali si ritroveranno domani sera, alle ore 19, al palasport di via Aldo Moro, assieme ai comitati di Quartiere, che ne sono stati i principali promotori. Verrà consegnato un riconoscimento a tutti coloro i quali sono intervenuti per affrontare l'emergenza del fiume Tesina il 1. e il 2 novembre scorsi: in particolare il gruppo comunale di Torri di Quartesolo della Protezione Civile che è stato supportato dagli altri iscritti provenienti da Nove, Marostica, Grumolo delle Abbadesse, Camisano Vicentino e Grisignano di Zocco, ma anche agli altri cittadini volenterosi e ai dipendenti comunali chiamati in servizio per affrontare al meglio la situazione e mettere quindi in sicurezza l'abitato di Torri di Quartesolo dall'esondazione del fiume.

Andrea Lazzari

© riproduzione riservata

Banca della Memoria La Valle d'Aosta ricorda

On line sul sito della Regione le testimonianze dell'alluvione del 2000

Martedì 23 Novembre 2010 - Dal territorio

Le testimonianze di coloro che hanno vissuto l'alluvione del 2000 in Val d'Aosta sono state raccolte sul sito della Regione: è nata la 'Banca della Memoria'.

Il progetto, presente all'interno di un sito permanente che ha anche lo scopo di essere una banca dati in continuo aggiornamento delle situazioni di emergenza in Valle d'Aosta, è stato realizzato per il decimo anniversario dell'alluvione e si è avvalso della collaborazione della società Avipresse di Aosta, della Presidenza della Regione e dell'Assessorato delle opere pubbliche, difesa del suolo e edilizia residenziale pubblica.

La finalità è la creazione di un archivio dei ricordi e dei momenti vissuti in quel drammatico ottobre del 2000, con le testimonianze di 75 intervistati, tra sindaci, operatori della protezione civile, del servizio sanitario, vigili del fuoco, forestali, volontari e cittadini. La banca della memoria nasce dal programma 'Valluvione', dove 'Valle' e 'Alluvione' unite in una sola parola, vogliono evidenziare come l'alluvione sia entrata profondamente nel territorio, nella vita, nella storia e nelle persone della Valle d'Aosta. Come si legge sul sito: "In quei drammatici giorni di ottobre 2000 Valle e Alluvione sono state due cose legate, ed è proprio la consapevolezza di questo legame che si rivela fondamentale per affrontare con più sicurezza l'eventualità di nuove situazioni analoghe"

Le iniziative realizzate, tramite il ricordo di quanto accaduto nell'ottobre del 2000, mediante immagini e testimonianze, hanno voluto anche evidenziare come questi eventi non siano rari nella storia della Valle d'Aosta. Obiettivo primario dell'iniziativa è stato quello di contribuire a "formare una cultura del rischio illustrando, mediante l'utilizzo di strumenti altamente tecnologici e di supporti innovativi, cosa è un'alluvione, cosa sono i rischi naturali e i relativi impatti, quali le azioni di protezione civile utilizzate per la difesa dei cittadini".

Redazione

Missaglia Frana, 11 famiglie isolate

richiedi la foto

MISSAGLIA - Oltre mille metri cubi di terra hanno invaso nella scorsa notte la strada che collega il paese con il nucleo abitativo di Cascina Butto. Non ci sono stati feriti, ma undici famiglie della frazione sono rimaste isolate.

2

Articolo pubblicato il 23/11/10

Per la Protezione civile giornate di gran lavoro

Giornale di Vicenza, Il
""

Data: 24/11/2010
Indietro

ROMANO. Con interventi e monitoraggio

Per la Protezione civile
giornate di gran lavoro

Mercoledì 24 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Un continuo monitoraggio del territorio e interventi mirati su rogge e canali per scongiurare rischi di allagamenti, ma anche un aiuto immediato alle comunità maggiormente colpite dall'alluvione.

La Protezione civile di Romano stila un primo bilancio dell'attività svolta dai volontari. Gli uomini del sodalizio presieduto da Giovanni Chemello sono stati impegnati su due fronti, quello comunale e quello vicentino. Sono dovuti intervenire su alcune rogge e in Valle Santa Felicità per prevenire possibili esondazioni o infiltrazioni d'acqua nelle abitazioni.

Hanno inoltre messo a disposizione più di sessanta uomini per il controllo della frana sul Rotolon, la gestione della piena del Brenta a Valstagna e del Bacchiglione a Vicenza.

«Romano non è attraversato da corsi d'acqua di portata tale da far temere un'alluvione - spiega la portavoce del gruppo Chiara Marin - ma anche canali e rogge possono rappresentare un rischio».C.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla fine spuntano soldi per la Protezione civile e le comunità montane

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

Alla fine spuntano soldi

per la Protezione civile

e le comunità montane

Mercoledì 24 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

VENEZIA

È arrivato ieri sera il via libera, dopo ben quattro sedute di Consiglio, alla distribuzione definitiva dei soldi del bilancio 2010 della Regione (il cosiddetto "assestamento": 35 sì e 21 no). La svolta, come noto, era giunta la settimana scorsa quando tutte le opposizioni avevano accettato di ritirare decine di emendamenti in vista di un dialogo con la maggioranza che doveva essere suggellato ieri dall'intervento in aula del presidente Luca Zaia. In ballo c'era soprattutto la questione dei 35 milioni di euro che la Giunta voleva destinare a un fondo di garanzia da affidare alla finanziaria "Veneto sviluppo" per facilitare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese venete. Le opposizioni volevano dirottare la cifra a favore degli alluvionati (proposta bocciata al voto giovedì scorso). E Zaia in aula ha ribadito la determinazione della Regione, con 35 milioni adesso e altri 15 da stanziare l'anno prossimo, nel creare questo fondo di garanzia che sarà in grado di muovere finanziamenti per 2 miliardi di euro e dare una mano alle tantissime imprese venete che non riescono più a ottenere ascolto dalle banche perché non rientrano nei cosiddetti "criteri di Basilea 3". Anche perché l'alternativa per le imprese che non trovano sostegno dalle banche e dai Confidi delle associazioni di categoria diventa solo quella tra la chiusura e il ricorso a finanziamenti dubbi.

Le opposizioni non hanno molto gradito che il governatore se ne sia andato praticamente subito dopo l'intervento - ma come detto è partito per Roma per portare la lista delle migliaia di aziende per cui far scattare il rinvio dei versamenti Irpef e altri - e hanno proseguito il dibattito, a questo punto però con un solo emendamento e con un dialogo tra maggioranza e opposizione che ha portato l'assessore al bilancio Roberto Ciambetti ad annunciare un emendamento unico, concordato tra le parti. Sono così stati stanziati 250 mila euro per interventi di contrasto all'emergenza sociale, 100 mila euro per iniziative nelle aree dei servizi sociali, 150 mila euro per interventi a favore della famiglia, 1,5 milioni a favore degli enti locali e delle comunità montane e 2 milioni di euro per la Protezione civile (per piani di prevenzione ed emergenze sul territorio). Accolti anche tre documenti bi-partisan su "studio di fattibilità e progetto preliminare per il completamento dell'idrovia Padova-Mare" (presentato da Pettenò, Furlanetto, Marotta, Laroni, Peraro, Bottacin), sospensione delle tasse per gli alluvionati (opposizione) e interventi per la crisi economica in Veneto (Pettenò, Bond, Cortelazzo, Caner, Franchetto e Bottacin).

Frana del Brustolè La Regione convoca cavatori e cittadini

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

ARSIERO. Domani sera alle 20 al palasport

Frana del Brustolè

La Regione convoca

cavatori e cittadini

Un'assemblea pubblica in cui analizzare il piano estrattivo

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

Il Brustolè visto da Arsiero Si preannuncia come una serata particolarmente "calda" quella di domani, quando, dalle ore 20, al Palazzetto dello sport sarà presentato da parte di RA Srl, società costituita da imprenditori del settore estrattivo, il nuovo progetto di "Ricomposizione Ambientale", come risposta alle "integrazioni" volute dalla Commissione regionale Via (Valutazione impatto ambientale) riferite ad un precedente progetto per il costone detritico della frana del Brustolè, datato 2002.

Il fatto che la frana insista sul territorio di Velo d'Astico, ma gli interventi prospettati da Ra coinvolgano anche il paese di Arsiero, soprattutto per la viabilità comunale, col passaggio di 18 bilici all'ora, uno ogni tre minuti, per 15 anni, per un totale di 4 milioni di metri cubi di pietrisco da estrarre e trasportare, ha spinto la Regione ad ordinare un incontro di Ra con la cittadinanza, per far conoscere anche agli arsieresesi quanto previsto nel nuovo piano estrattivo. Anche se la cava non è così immensa come nel precedente progetto, unica soluzione, secondo Ra, per stabilizzare il versante del Brustolè, d'altra parte immobile dall'ultimo slittamento a valle, del novembre 1966, coloro che si oppongono, enti locali e Comitato di cittadini, paventano un disastro ambientale, evocando quanto avvenuto col Vajont, mancando uno studio approfondito della stratigrafia profonda, possibile solo con verifiche geotecniche, relative allo slittamento dell'accumulo di frana sulle sottostanti argille, geomeccaniche e geostrutturali, riferite alla stabilità della paleofrana, la parte sommitale e più antica del pendio, come richiesto dalla Commissione Via, e non effettuate da Ra che si è limitata a rilievi superficiali. G.M.F.

Crolli del Rotolon Ignorato il piano di sicurezza

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

RECOARO. Il geologo Dal Prà ex consulente della Regione per la frana

Crolli del Rotolon

«Ignorato il piano di sicurezza»

Karl Zilliken

Un dossier del '94 aveva previsto 4 "vasche" lungo il corso d'acqua per evitare che i detriti trascinati a valle finissero in contrà Parlati

Mercoledì 24 Novembre 2010 PROVINCIA, e-mail print

«Togliere forza alle colate di fango e detriti attraverso la stabilizzazione delle opere risalenti al fascismo, la creazione di nuove "vasche di espansione" e la regolazione delle vecchie frane». Questa ricetta per imbrigliare il Rotolon sembra uscita dagli abitanti di Parlati che convivono da sempre con il pericolo. Invece sono le idee di un super geologo, professore universitario che ha insegnato agli illustri esperti presenti in queste settimane per combattere l'emergenza. DOSSIER. Antonio Dal Prà ha dedicato anni di studio alla "frana rossa" che sta tenendo sotto scacco Recoaro Terme da quasi un mese. A partire dalla frana del 1985 e fino a metà degli anni '90, si può dire che il Rotolon sia stato l'oggetto di studio principale del geologo dell'Università di Padova.

CONSULENTE. Dal Prà, assieme ad altri esperti, era stato incaricato nel 1991 dalla Regione Veneto di consegnare un rapporto dettagliato sulla situazione del versante montano. Il resoconto, datato 1994, contiene anche soluzioni strutturali che, però, «sono state lasciate nel cassetto ignorando le indicazioni contenute nel piano di sicurezza».

OSTACOLI. «La cosa più urgente è quella di pilotare il corso delle colate di fango -spiega Dal Prà-. L'alveo del fiume, soprattutto a valle è ostruito. Bisogna asportare quantità drastiche di materiali. In più, i due ponti di Parlati e Turcati costituiscono un problema per il transito delle colate. Poi è necessario stabilizzare le opere idrauliche già esisistenti. Sono briglie costruite dai forestali ai tempi del fascismo, opere molto valide ma che risentono inevitabilmente dell'usura del tempo. Alcune sono quasi completamente sventrate».

VASCHE. Non solo. Per riuscire a placare l'irruenza del fango è necessario offrirgli delle valvole di sfogo: «Già a metà degli anni '90, quando abbiamo steso il rapporto -aggiunge-, indicavamo la necessità di almeno 4 "vasche di espansione" che riuscissero a smorzare l'irruenza delle inondazioni. Ora si dovrebbe procedere almeno all'allestimento di argini nell'area erbosa subito a nord di Parlati e al rapido recupero della vasca vicina alla diga Giorgetti che costituisce l'ultimo baluardo prima dell'ingresso a Recoaro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alluvione evitata grazie ai lavori degli ultimi anni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

MUSSOLENTE. Le casse d'espansione hanno funzionato a dovere

Alluvione evitata

grazie ai lavori

degli ultimi anni

Danilo Zonta

Zanchetta: «Continueremo su questa strada nonostante le difficoltà, in quanto il nostro territorio è tra i più a rischio della Pedemontana»

Mercoledì 24 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Il bacino d'espansione realizzato fra Mussolente e Casoni. CECCON «Se non fosse stata realizzata la vasca di espansione per i torrenti Lugana e Trieste, la frazione Casoni sarebbe stata allagata e avrebbe fatto la fine di Cresole».

Lo ha detto il sindaco Maurizio Chemello in apertura dei lavori consiliari quando, prima di discutere l'ordine del giorno, ha voluto fare alcune riflessioni su quanto è successo in Veneto a causa dell'alluvione. Ha accennato all'assenza della politica romana e dello Stato, che si è mosso solo dopo otto giorni, e ha ringraziato le televisioni e i giornali locali che hanno seguito con grande sensibilità gli eventi calamitosi.

«Non c'è di peggio – ha affermato – per chi si vede sparire con l'acqua il risultato di anni di lavoro e di sacrifici, di doversi sentire anche abbandonato. Da parte nostra c'è il dovere di fare qualcosa. Ci sono molte idee anche tra i sindaci, ci sono tante proposte da vagliare, come quella di adottare un Comune alluvionato, ma intanto invito tutti ad inviare un sms da due euro. Se 4 mila cittadini di Mussolente aderissero, sarebbero già 8 mila euro che vanno in aiuto alle popolazioni colpite da questa catastrofe. Poi potremmo organizzare un evento o una cena di beneficenza per cercare di raccogliere altri fondi».

Chemello si è complimentato con il gruppo della locale Protezione civile che è intervenuta in paese e soprattutto ha portato aiuto alle popolazioni di Cresole, Caldogno e Recoaro.

«A Mussolente il sistema idraulico è stato messo a dura prova – ha concluso il sindaco – ma ha resistito. Grazie alla lungimiranza delle passate Amministrazioni, che hanno realizzato le vasche di espansione sul Lugana e sul Giaron, non c'è stato il disastro».

Valerio Mocellin dal canto suo ha ricordato l'alluvione che lo scorso anno ha colpito via Generale Giardino a Casoni e la tromba d'aria di Vallà di Riese.

«In quest'ultima occasione – ha detto – avevamo approvato un documento per invitare a legiferare affinché i sindaci potessero trattenere i soldi per la ricostruzione. Credo che si potrebbe richiederlo ancora, vista la situazione».

Anche l'ex sindaco Mario Zanchetta si è soffermato sugli allagamenti di un anno fa a Casoni e ha sottolineato che resta da concludere l'intervento di messa in sicurezza del territorio.

«Dal 1997 – ha dichiarato – abbiamo speso più di 8 miliardi di lire poiché il nostro territorio è tra quelli più a rischio della Pedemontana, visto che raccoglie le acque del Grappa da Crespano a Valle Santa Felicità. Non è stato semplice realizzare le opere. I lavori non sono conclusi e come amministratori interverremo in ogni modo per mettere in sicurezza il proprio territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Danni già a quota 983 milioni

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

ALLUVIONE. Il presidente-commissario ha nominato un pool di tecnici "attuatori" e un comitato con Province e Vicenza

Danni già a quota 983 milioni

Zaia: «Andremo oltre il miliardo Oggi porto a Roma la lista delle aziende per cui chiedere il rinvio dei tributi per sei mesi»

Mercoledì 24 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

L'alluvione in Veneto: il conteggio è già arrivato ormai a superare il miliardo di danni Antonella Benanzato
VENEZIA

«I danni oggi nella contabilità provvisoria del Commissario per l'alluvione sono a 983 milioni di euro. Ma all'appello mancano ancora molte realtà, molti Comuni, molti enti pubblici che devono ancora chiudere la loro contabilità, la frana, la strada che magari è da mettere in sicurezza, l'argine dei danni andrà addirittura oltre il miliardo di euro. «Probabilmente si arriverà a 1,2 miliardi», ha rilevato il presidente veneto Luca Zaia, commissario post-alluvione, ieri dopo la Giunta e in Consiglio.

LA LISTA A ROMA. La lista delle aziende danneggiate dall'alluvione, parecchie migliaia, è pronta a tempo di record per essere portata già oggi a Roma. «Entro 45 giorni» i primi acconti del risarcimento danni saranno erogati. Zaia ne ha fatto un punto d'onore. «ARoma se lo sognano - ha esordito - vuol dire che mutueranno il modello Veneto. In ogni caso Roma ci deve dare i soldi». L'Ordinanza governativa che nomina il commissario per l'emergenza è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale sabato scorso. «Da quella data - spiega Zaia - partono i 45 giorni entro cui vogliamo dare a famiglie e imprese danneggiate un acconto per compensare i danni: faremo presto, faremo bene e daremo un esempio di come si può affrontare in maniera davvero diversa una situazione così grave». Tra una settimana, promette Zaia, arriverà anche il rapporto "sinottico" con la stima al 98% dei danni nelle zone alluvionate in cui ci sono 94 mila aziende.

RADDOPPIATI I COMUNI COLPITI. Nel frattempo però il numero dei Comuni colpiti è levitato. «Siamo passati da 131 a 293 Comuni che hanno chiesto risarcimenti», ammette Zaia, che annuncia un decreto censimento dei danni nelle aree di tutti i Comuni coinvolti. «Andremo per priorità. Valuteremo i Comuni classificandoli per tre fasce di priorità facendo un censimento "chirurgico": lo devo fare anche se è antipatico. Ma certamente Caldogeno o Bovolenta, aree messe in ginocchio, devono avere un trattamento diverso rispetto ad altri che hanno avuto danni minori». Non ci sono Comuni che fanno i "furbetti", a detta di Zaia, e chiedono soldi per danni inesistenti: «La squadra dei sindaci è onesta».

TASSE DA RINVIARE. Nelle intenzioni della Regione l'operazione servirà anche a delimitare aree e aziende per le quali richiedere il posticipo dei versamenti dei tributi (Irpef e altri) in scadenza: «Ho parlato con due ministri, Calderoli e Tremonti: ci stiamo lavorando - assicura Zaia - ma dobbiamo premere tutti assieme per ottenere il rinvio di 6 mesi». Anche l'assessore alla Protezione civile Daniele Stival è al lavoro sulla stima dei danni che verranno confrontati con quelli delle Prefetture.

DUE ORDINANZE. Zaia, come commissario, ha emesso anche due ordinanze per la nomina dei soggetti attuatori, secondo quanto previsto dall'ordinanza del Governo, a cui affidare le varie tematiche di intervento sul fronte alluvione: «tecnici a costo zero che dovranno seguire un settore». Sono esperti e dirigenti che attueranno le direttive del vice-commissario Carraro per affari generali, liquidazione danni, ambiente, pianificazione degli interventi, statistica e idraulica. Oltre ai 9 tecnici regionali sono stati nominati anche sette soggetti attuatori in rappresentanza del Comune di Vicenza e delle sei Province colpite dall'evento con funzioni di raccordo con la struttura commissariale. Soddisfazione è stata espressa da Zaia per la raccolta di fondi attraverso l' sms solidale e il conto aperto dalla Regione: «Abbiamo raccolto 2, 207 milioni». Anche la "no fly zone" politica è stata rispettata: «i sindaci si sono tutti messi a disposizione, al di là dei colori politici».

È tornato a casa lo studente di Crosara

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

ALLARME RIENTRATO. Dopo le due di notte

È tornato

a casa

lo studente

di Crosara

Riccardo Bonato

Ha vagato poco distante dall'abitazione per una dozzina di ore mentre decine di volontari e forze dell'ordine lo cercavano

Mercoledì 24 Novembre 2010 BASSANO, e-mail print

Il centro di Crosara, frazione di Marostica| Il critico d'arte Philippe Daverio ieri sera in sala ... Dodici lunghe ore senza dar notizia di sé, poi il rientro a casa spontaneo. Lieto fine per la vicenda del quattordicenne marosticense che lunedì pomeriggio aveva messo in apprensione i familiari, lasciando l'abitazione senza dare alcuna informazione. Il giovane, studente in un istituto superiore di Bassano, è rientrato in famiglia ieri notte intorno alle 2,30. La scomparsa del ragazzo, che ha dovuto difendersi dal freddo del buio e dall'umidità, ha fatto scattare una imponente macchina di ricerca coordinata dalla centrale operativa della polizia locale di via Roma a Marostica. Una cinquantina le persone impegnate nelle ricerche, in buona parte appartenenti alle associazioni di volontariato di protezione civile dell'unione dei comuni, coordinate da Valter Crestani. A queste si sono aggiunte tre pattuglie della polizia locale, carabinieri e forze dell'ordine che avevano attivato le procedure previste in questi casi.

A dare manforte ai volontari scaligeri anche un nucleo dell'associazione nazionale carabinieri dotato di squadre cinofile; col calar delle tenebre, tuttavia, l'apprensione e gli interrogativi sulla sorte del giovane crescevano. Fortunatamente tutto è filato liscio. La causa della fuga non è stato il profitto scolastico, il giovane infatti non ha problemi scolastici né tanto meno con i compagni.

«Ci ha spiegato che non sapeva come parlare con i propri congiunti di alcune difficoltà che sta attraversando in questo periodo. Anche per questo aveva marinato la scuola nella mattinata di lunedì e poi era sparito da casa - spiega un familiare - Per tutte le dodici ore in cui è mancato da casa ha continuamente camminato e ciò lo ha aiutato a tenersi vigile, visto che indossava solo una tuta da ginnastica».

La scappatella del giovane s'è ridotta nel raggio di circa un chilometro dall'abitazione. «Nel primo pomeriggio un conoscente ci aveva detto di averlo visto dalle parti di località Costa, vicino a Vallonara, che conosce bene - spiega un parente - nascondendosi alle squadre di ricerca. Ci è anche riuscito perché ha visto e sentito i suoi ricercatori a poca distanza senza farsi scoprire».

Il quattordicenne ha riferito che, dopo essere sceso a valle, quando è calata la sera è risalito tra Crosara e San Luca. Strategica la scelta del coordinatore dei soccorsi Valter Crestani che verso le 23 ha fatto ridurre le ricerche, organizzando dei presidi sulle vie di accesso alla zona collinare battuta in precedenza. Quando le squadre di volontari hanno lasciato i boschi, la situazione dev'essere apparsa più tranquilla al ragazzo, il quale ne ha approfittato per rientrare a casa. Certo che la preoccupazione di familiari e soccorritori è stata notevole, anche in considerazione dei tanti smottamenti e frane che interessano le colline scaligere in queste settimane. Attraversare queste aree sarebbe stato pericoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si chiude la fase di emergenza

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

«Si chiude

la fase

di emergenza»

Mercoledì 24 Novembre 2010 CRONACA, e-mail print

Il centro di coordinamento per l'emergenza di contrà Gazzolle chiude i battenti. Lo ha annunciato ieri mattina il prefetto, Melchiorre Fallica, a seguito di un incontro con i sindaci vicentini che hanno in atto, nei loro territori, movimenti franosi. «Ora l'emergenza del pronto intervento è terminata - dichiara Fallica - e la competenza passa a Protezione civile e Comuni. In via eccezionale abbiamo chiesto il mantenimento di alcune squadre dell'esercito nei punti più pericolosi: Recoaro e Valli del Pasubio. Resteranno fino a sabato 27 novembre. Forse fino il 5 dicembre se non sarà attivato il sistema di monitoraggio del Rotolon». Ieri mattina in prefettura erano presenti i sindaci o i rappresentanti dei Comuni che, passata l'emergenza alluvione, si trovano a dover gestire quella delle frane e dei cedimenti delle strade. E cioè Recoaro, Arcugnano, Caldogno, Lusiana, Valli del Pasubio e Torrebelticino. All'incontro poi rappresentanti della Provincia, Vigili del Fuoco, l'Esercito, Genio civile e Regione.

C'è il primo piano per opere urgenti anti-piene e frane

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: 24/11/2010

Indietro

LAVORI. L'assessore Conte (anche con soldi veneti) ha varato la lista

C'è il primo piano
per opere urgenti
anti-piene e frane

Grazie a 55 milioni del Ministero dell'Ambiente

Mercoledì 24 Novembre 2010 REGIONE, e-mail print

Lavori lungo l'argine dell'Alpone (Vr) dopo l'alluvione Piero Erle

VENEZIA

La Giunta regionale ha dato il via ieri a un primo piano di interventi urgenti anti-frane e anti-allagamenti. I soldi - come aveva annunciato l'assessore Maurizio Conte (Lega) - arrivano in realtà grazie a un finanziamento di 1 miliardo stanziato dal Governo un anno fa per le aree a rischio idrogeologico. La Regione ha siglato un accordo di programma col Ministero e "porta a casa" 55,2 milioni di euro a cui si sommano 8,8 milioni di risparmi di lavori precedenti della Regione stessa.

Morale: Conte ieri ha fatto approvare in Giunta un programma da 64 milioni di euro con un elenco di 52 opere urgenti.

«Certo - precisa l'assessore - le risorse disponibili non sono sicuramente sufficienti per la totale messa in sicurezza del territorio, interventi per i quali saranno richiesti ulteriori finanziamenti al Cipe. Si tratta comunque di una prima e concreta risposta ai quei problemi che da anni aspettano la necessaria soluzione».

VICENTINO: 8 INTERVENTI. Un milione va a al rinforzo dell'argine destro del Bacchiglione a tra Debba e Col de Ruga (Longare), e 950 milioni vanno alla ripulitura dell'alveo (con risagomatura delle sponde e costruzione di tratti di scogliera) del Bisatto. Ancora: 800 milioni serviranno a sistemare il fiume Tesina tra la ferrovia e la confluenza nel Bacchiglione in territorio di Vicenza, Torri e Longare. Con 1,3 milioni di euro saranno sistemate le sponde e gli argini del Guà, oltre che i torrenti Restena e Arpega, con sistemazione anche del bacino di laminazione di Montebello. Ben 750 mila euro vanno invece alla sistemazione del fiume Brenta nel tratto di pianura vicentina del suo corso. Con 600 mila euro si interverrà anche con opere di difesa lungo il torrente Timonchio che dà vita poi al Bacchiglione. Stanziati 500 mila euro invece per lavori urgenti lungo lo scolo Ferrara in territorio di Arcugnano, e infine al territorio di Rosà e Tezze sul Brenta, nel Bassanese, sono stati destinati 1,2 milioni per un sistema di canali del consorzio di bonifica, con aree di espansione delle acque, che permetteranno sia di difendere il territorio dalle piene ma anche di ricaricare la falda acquifera profonda. In tutto per il Vicentino sono stati stanziati quindi circa 7,3 milioni di euro.

VERONESE. Anche per il Veronese in programma otto interventi per oltre otto milioni. Da segnalare 2,5 milioni per rifare e raddoppiare un ponte sull'Alpone ad Arcole, e altri 1,2 milioni sempre l'alveo dell'Alpone a S. Bonifacio. In programma anche ben 3,6 milioni di euro destinati a più interventi lungo l'asta dell'Adige (anche in città a Verona e alla confluenza del Tasso). Infine un milione per il torrente Negrar.

PADOVANO. Anche qui otto interventi per quasi 14 milioni di euro. Con ben 3,5 milioni per mettere in sicurezza l'abitato di Bovolenta, finito sotto due metri d'acqua tre settimane fa. Stanziati anche 980 mila euro per rinforzare con un diaframma plastico le opere di difesa dal Gorzone a S. Urbano, e 800 mila euro per l'argine destro del Bacchiglione a Saccolongo. E poi 3,5 milioni per il Brenta in due diversi interventi a Campo S. Martino, un milione per lavori a Vighizzolo ("Tre canne"), ben 3,5 milioni per un canale scolmatore a Limenella-Fossetta che difenda dalle piene la zona di Padova nord, e infine 1,6 milioni a S. Martino di Lupari per il sistema delle rogge dello scolo Vandura.

BELLUNESE E TREVIGIANO. Otto anche gli interventi nel Bellunese, per circa 7 milioni e mezzo. Si parla di interventi per lo più anti-frane e smottamenti a Belluno, Arsiè, Castellavazzo e Longarone, S. Vito e Selva di Cadore, Forno di Zoldo, Sedico. Per la provincia di Treviso quattro interventi in programma (7 milioni) per lavori urgenti lungo il Piave, il Monticano, il Meschio e il Livenza.

C'è il primo piano per opere urgenti anti-piene e frane

POLESINE E VENEZIANO. Per il Rodigino in programma sei interventi (8,4 milioni) a Rosolina, Adria, Porto Tolle. Per il Veneziano in lista 10 interventi per un totale di 8 milioni.

Lega all'attacco sulle scuole e sulla Protezione

Home Provincia

LONIGO/1. Volantino in bacheca contro l'amministrazione Boschetto

I corsi universitari "traslocano" nell'Alto Vicentino e il meeting del Soccorso sono in forse Il sindaco vuole rilanciare l'Itas

23/11/2010 e-mail print

Un'esercitazione della Protezione Civile impegnata a Lonigo. ARCHIVIO Un volante apparso nella bacheca della Lega Nord preoccupa i leonicensi e fa arrabbiare il sindaco e la Giunta.

Poche righe, ma pesanti: «Dopo sei mesi di amministrazione Boschetto, Lonigo ha perso l'università per infermieri, il Meeting della Protezione Civile e il liceo scientifico. Una vergogna. Assessori lontani e poco presenti, consiglieri inconcludenti e sindaco che vive di ricordi».

BRUTTE NOTIZIE. Delle tre butte notizie riferite da Carroccio la prima è nota. Si sa da tempo infatti che i corsi para universitari per addetti sanitari, che sembrava dovessero essere ospitati a Lonigo, si stanno svolgendo nell'Alto Vicentino e che il centro conferenze di via Trieste, costruito proprio per accogliere gli studenti, è inutilizzato.

Per quanto riguarda il Meeting regionale della Protezione Civile - manifestazione nata nel 2000 sotto la prima giunta Boschetto e divenuta negli anni un'importante occasione di incontro per i volontari di tutta Italia - al momento la bocciatura di Lonigo è solo annunciata. Si sa che a Venezia stanno valutando se sia il caso di rendere itinerante la kermesse, iniziando con Longarone, dove ha sede il Centro regionale di studio e formazione della Protezione Civile. La pubblica amministrazione leonicensi insiste per mantenere la sede al parco Ippodromo, luogo che si è dimostrato ideale per accogliere uomini e mezzi delle tute gialle e che utilizza in sinergia le strutture allestite per la fiera di marzo. Una decisione non è ancora stata presa ma, se si riterrà di continuare con Lonigo, occorrerà dare una risposta in fretta.

LICEO. Altrettanto spinosa è la questione che riguarda l'avvio a Lonigo di un liceo scientifico. «Nel 2005 - spiega il sindaco Boschetto - ottenemmo dalla Provincia l'assegnazione di questo corso di studi presso i locali dell'Istituto Rosselli e dell'Ipsia Sartori ma, in quattro anni, non si è riusciti ad avviarlo. Il motivo principale di questo insuccesso va ricercato nella difficile situazione logistica in cui si trovano i due istituti, sparpagliati in sedi diverse ai quattro angoli della città. Non vogliamo però rinunciare alla possibilità di offrire ai nostri ragazzi l'opportunità di frequentare un liceo pubblico senza spostarsi da Lonigo. Con questo scopo abbiamo chiesto - e ottenuto - di affidare la gestione del liceo all'Itas Trentin».

Anche in questo caso, però, le difficoltà non mancano.

«Per poter realizzare il progetto occorre che sia rimesso a norma il vecchio edificio di via Bonioli che fino a un anno fa ha ospitato l'Itas - conferma Boschetto -. La Provincia sta valutando gli eccessi di ribasso riscontrati alla chiusura della gara pubblica e i tempi di intervento si allungano».

Per l'anno prossimo, dunque, niente liceo. Più avanti, si vedrà.

Timonchio monitorato dalla protezione civile

Home Provincia

MALO. Presidio in località Borgo Redentore

I volontari sono impegnati anche ad Arcugnano e Vicenza per fronteggiare eventuali emergenze

23/11/2010 e-mail print

Volontari di Protezione civile. S.D.C. Protezione civile maladense in prima linea durante l'alluvione che ha colpito tutto il vicentino. Con interventi che non si sono limitati al territorio cittadino, ma che hanno interessato anche le zone più colpite come Vicenza ed Arcugnano.

A Malo il gruppo è stato impegnato in particolare durante i giorni dell'emergenza nel monitoraggio del livello dei torrenti ed in particolare al cimitero maladense, dove il 1° novembre si era allagata una zona che ospita i loculi sotterranei.

«Nei giorni successivi l'allarme io sono andato a supportare l'ufficio provinciale della protezione civile nella gestione dei volontari - spiega Giorgio Reghelin, responsabile del gruppo maladense - mentre gli altri si sono alternati nei turni di monitoraggio della frana fino a tutta questa settimana. Abbiamo fatto un periodico monitoraggio dei torrenti, in modo particolare nella giornata di martedì 16 quando si era annunciata una possibile esondazione del Timonchio in zona Borgo Redentore. È stata un'esperienza molto significativa perché proprio nei mesi precedenti avevamo fatto un addestramento mirato alle emergenze idrauliche».

Sfollati dei Pozzacchi Oggi il rientro a casa

Home Provincia

VALLI DEL PASUBIO. L'emergenza non finisce

Nuova fessura nella frana di Val Maso, monitorata da militari e tecnici ma non sono previste evacuazioni

23/11/2010 e-mail print

Contrà Pozzacchi evacuata Un'altra notte di paura per le contrade di Val Maso, sferzate dalla pioggia battente e da raffiche di vento. Stamattina qualche raggio di sole ha stemperato i timori e l'evacuazione di una cinquantina di abitanti, oltre ai 13 già sfollati nei giorni scorsi, non è scattata. L'allerta rimane, tanto più che una decina di metri sopra la prima frana, che sta scivolando gradualmente a valle, si è aperta una nuova fessura, con uno smottamento più ampio del previsto. Sulla zona, comunque, militari, volontari e tecnici della provincia con sofisticate apparecchiature, sorvegliano giorno e notte i movimenti del terreno. Nel resto del territorio altovalleogrina non sono segnalate al momento situazioni di ulteriore gravità. Si sta predisponendo un collegamento per le contrà Giagora e Ariche a rischio di isolamento, in corso lavori sulle rotabili di contrà Scalabrini e sulle altre strade. Percorribili le comunali del quartiere Collo e di Cavrega alta. Dal Leogra viene prelevato dai mezzi dell'esercito il ghiaione che sarà messo a disposizione dei cittadini in località Pieriboni per le necessità del caso. Una buona notizia: è imminente il rientro a casa, salvo imprevisti, delle 23 persone residenti nelle contrà Pozzacchi e Lungo Leogra evacuate ad inizio mese. A.D.R.

Frana, ora è emergenza: diecimila metri cubi da bonificare

BERGAMO PROVINCIA pag. 5

TAVERNOLA MA IL SINDACO MASSIMO ZANNI RASSICURA: «NESSUN ABITANTE È RIMASTO ISOLATO»

TAVERNOLA SI AGGRAVA il bilancio della frana precipitata lunedì sera sulla bretella tra Tavernola e Parzanica, nell'area del cementificio Sacci (ex miniera Ognoli). I metri cubi di materiale finiti sulla strada sono diecimila e altrettanto sono quelli da bonificare, sul versante roccioso. Per ripristinare la normalità ci vorrà qualche settimana, proprio per mettere in sicurezza la parete rocciosa che dà sulla bretella. Il sindaco di Tavernola, Massimo Zanni, prima del sopralluogo di ieri, era fiducioso: «La caduta della massa franosa era attesa e, quindi, tenuta sotto controllo almeno dallo scorso mese di luglio. Siamo riusciti a evitare problemi alle persone e questo è ciò che conta. Nessuno è isolato a Parzanica, perché c'è un'altra strada che conduce all'abitato». La frana alle 19.35 di lunedì è precipitata a valle, arrivando a sommergere circa 160 metri della bretella che conduce a Parzanica, fino a tre tornanti sotto la zona del crollo. Poco prima del boato, i volontari della Protezione civile erano riusciti in extremis a posizionare alcuni pali per le barriere proprio al fine di evitare che i massi raggiungessero la zona del cementificio. «Fortunatamente aggiunge Zanni nell'area dello stabilimento è arrivato soltanto qualche sasso». La strada, invece, era stata chiusa già alcuni giorni fa proprio per il timore che lo smottamento fosse ormai imminente: «Con i dirigenti del cementificio osserva ancora il primo cittadino abbiamo effettuato un monitoraggio costante della situazione, nella consapevolezza del tutto evidente che la frana non si sarebbe potuta fermare. Anzi, a questo punto è importante che una porzione così vasta sia precipitata a valle proprio per consentirci di effettuare verifiche ulteriori per comprendere il reale stato delle cose». Una posizione, quella del primo cittadino, condivisa anche dai responsabili della Protezione civile: «Qualche sasso si è staccato ancora dicono ma ora non resta che sperare che venga giù pure la parte rimanente, in modo da poter poi avviare un accurato intervento di bonifica». Marco Lamberti

Il paese torna alla normalità Le auto non viaggiano ancora

LECCO: PRIMO PIANO pag. 5

MISSAGLIA LA PROTEZIONE CIVILE IN CAMPO

PREOCCUPATI I residenti di Cascina Butto

MISSAGLIA COMINCIA presto, prestissimo, la giornata per i volontari del corpo di Protezione civile della Brianza con cui l'Amministrazione comunale di Missaglia è convenzionata. Alle sei e mezza di mattina gli operatori del gruppo cominciano già a fare la spola avanti e indietro per accompagnare i residenti al lavoro. Poi è la volta dei bambini che devono frequentare le lezioni e infine degli altri che necessitano di sbrigare le normali incombenze domestiche. L'unico mezzo con cui ci si può spostare è il loro 4x4, perché gli altri veicoli rimarrebbero impantanati dopo qualche decina di metri. C'è inoltre da presidiare l'accesso a via Butto, in modo che nessuno si avvicini troppo alla frana e presso il municipio, dove è allestita l'Unità di crisi, occorre garantire presenza costante. «Stacchiamo solo la notte - spiega il segretario Marco Pellegrini - ma naturalmente rimaniamo reperibili 24 ore su 24 telefonicamente in caso di qualsiasi bisogno». AL SUO FIANCO c'è anche il presidente Franco Astorri. Non è un impegno da poco per loro e per tutti gli altri volontari. «Ci vorrà del tempo per risolvere la situazione e dobbiamo garantire assistenza continuata - aggiunge Pellegrini -. Per questo ci stiamo organizzando in turni per coprire tutti i giorni. Noi comunque non ce ne andremo fino a quando tutte le persone isolate non saranno in grado di spostarsi da sole in piena sicurezza. Non le abbandoneremo e devono sapere di poter contare su di noi per ogni evenienza». Un compito delicato, gravoso ma importante, di cui i cittadini sono consapevoli. Per garantire più autonomia ai residenti di Cascina Butto presto si provvederà a trainare le loro auto private attraverso la mulattiera per poi posteggiarle nel parcheggio di Lomaniga, a poche decina di metri in linea d'aria dal piccolo nucleo abitato. D.D.S. Image: 20101124/foto/2490.jpg

«Patto tra forze dell'ordine e 118 se scompare una persona»

LODI pag. 5

INTESA INTERVENTI E INDAGINI COORDINATE DALLA PREFETTURA DI LODI

LODI PERSONE SCOMPARSE, svanite nel nulla. Per intervenire con la massima efficacia possibile fin al momento della segnalazione, Prefettura di Lodi, Provincia, Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Corpo forestale, protezione Civile e Croce Rossa hanno siglato un accordo di collaborazione. Da oggi al momento della segnalazione di qualche persona scomparsa, forze dell'ordine e nuclei di soccorso interverranno assieme e collaboreranno con sinergia nel condurre le ricerche. Appena arriverà la chiamata alla Polizia o ai Carabinieri, questi allerteranno immediatamente anche i vigili del fuoco, il 118 e la Prefettura che fornirà indicazioni sulla persona scomparsa e sulle zone da setacciare. Poi il 115, una volta avuta la comunicazione, indicherà alle forze di Polizia il luogo di ritrovo per tutti i soccorritori. Arrivati sul posto i soccorsi, il responsabile dei vigili del fuoco con la collaborazione dei rappresentanti degli altri corpi presenti, pianificherà e avvierà l'intervento, aggiornando la Prefettura su ogni sviluppo delle ricerche. La chiusura o la sospensione delle ricerche, anche in caso negativo, verrà dichiarata solo dopo una consultazione tra tutte le forze presenti e dopo che è stata informata la Prefettura. Il Prefetto Peg Strano Materia (nella foto), ieri, al momento della firma ha dichiarato: «Lodi è la seconda città che firma il protocollo, significa che nel territorio si lavora congiuntamente, senza distinzioni di credo politico e fazione, per il benessere e la sicurezza del cittadino. È un bellissimo progetto che testimonia un senso di cittadinanza enorme». Da.Be. Image: 20101124/foto/3223.jpg

indennità di carica agli alluvionati la lega diventa gruppo autonomo

Consiglio comunale di Saonara aperto con un minuto di silenzio

SAONARA. Consiglieri comunali e assessori che vorranno aderire all'iniziativa devolveranno agli alluvionati una cifra forfettaria della loro indennità di carica: lo prevede la mozione presentata dal consigliere Emanuele Borgato e approvata all'unanimità nell'ultima seduta del consiglio comunale saonarese. Al sindaco Andrea Buso, consigliere provinciale, è stato inoltre chiesto di attivarsi perché la mozione sia adottata in tutti i consigli comunali della provincia.

L'assemblea ha poi espresso apprezzamento e gratitudine per l'opera svolta durante i giorni dell'emergenza da volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco e dal gruppo della Protezione civile di Saonara. Aperta da un minuto di raccoglimento in memoria di Cesarina Foresti, sindaco di Arzergrande, la seduta ha inoltre visto la Lega Nord costituirsi nuovamente in un gruppo autonomo all'interno della maggioranza di centrodestra. Le motivazioni della scelta sono state espresse in un documento letto in aula dal capogruppo Davide Pagliarin: «Il consenso della Lega a Saonara è cresciuto - ha detto Pagliarin, confermando però gli impegni presi con la coalizione - La costituzione di un gruppo consiliare è in grado di trasmettere alla gente la certezza che la Lega è presente e visibile». La Lega si costituì già in gruppo autonomo nell'autunno 2008, per riconfluire nella maggioranza il 31 ottobre 2009. (p.r.)

decoder: protezione civile in campo

Il digitale terrestre. Il servizio è gratuito, il Comune di Udine ha attivato il numero verde 800-201911 per le prenotazioni. Scoraggiare i potenziali truffatori

Una dozzina di volontari aiuterà anziani e persone in difficoltà a installare l'apparecchio

L'OBIETTIVO

Saranno i volontari della Protezione civile ad aiutare gli anziani a sistemare il decoder per ricevere il segnale televisivo digitale terrestre. E' ormai partito, infatti, il conto alla rovescia dello switch-off che in città avverrà il 3 dicembre, decretando il definitivo passaggio dal sistema analogico al nuovo e più moderno digitale. Molti apparecchi televisivi (non quelli nuovi con il decoder incorporato), infatti, se non saranno dotate di un apparecchio supplementare, il decoder appunto, non potranno più ricevere i canali e lo schermo rimarrà nero.

Per aiutare gli anziani e chiunque si trovi in difficoltà, il gruppo comunale della Protezione civile composto da una dozzina di volontari si metterà a disposizione dei cittadini per agevolarli a predisporre il decoder. L'intervento, gratuito, può essere prenotato da oggi chiamando il numero verde del servizio "No alla Solit'Udine", l'800 201911, dalle 7 alle 23, lasciando nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Gli interessati verranno ricontattati da un volontario che, oltre a dare istruzioni al telefono, se necessario fisserà un appuntamento per la sintonizzazione diretta. E' chiaro, infatti, che spesso la televisione rappresenta la principale compagnia per molte persone sole e il Comune vuole limitare il più possibile i disagi per gli anziani. Inoltre, c'è anche un altro problema.

Qualche malintenzionato potrebbe approfittare della situazione per compiere truffe ai danni dei soggetti più indifesi. A questo proposito l'assessore comunale alla Protezione civile, Lorenzo Croattini, sottolinea: «Il servizio è completamente gratuito ed è realizzato da un dozzina di volontari della protezione civile. Occorre sottolineare, inoltre, che nessun operatore del Comune si presenterà dai cittadini senza aver prima fissato un appuntamento». Da parte sua il responsabile della squadra della protezione civile che svolgerà il servizio in città, Graziano Mestroni, spiega: «Nella nostra squadra abbiamo arruolato molti giovani che hanno familiarità con le nuove tecnologie. Possiamo intervenire per sintonizzare correttamente i canali, se l'impianto dell'antenna è già adeguato al digitale terrestre, altrimenti serve un intervento di un antennista professionista. In regione, comunque, ci sono già diverse ditte che hanno calmierato i prezzi. Inoltre, continua, il nostro servizio durerà per tutta la fase successiva al passaggio al digitale, perché spesso in altre regioni le frequenze sono cambiate più volte nei giorni successivi e quindi potrebbe servire una nuova sintonizzazione e riprogrammazione dei canali».

Sembra, infatti, che in alcune regioni, dove il passaggio al digitale è già avvenuto, le frequenze di trasmissione del digitale terrestre siano cambiate più volte.

Renato Schinko

©RIPRODUZIONE RISERVATA

castelnovo, è stato un periodo intenso per i volontari della protezione civile

- Pordenone

CASTELNOVO. Una parte seppure marginale del maltempo che si è accanito pesantemente sul Triveneto non ha risparmiato il territorio collinare di Castelnovo del Friuli, dove dalla fine dello scorso ottobre ha messo a dura prova la locale squadra di Protezione civile. L'assessore comunale Antonio Lotta (vicesindaco delegato dal sindaco Lara De Michiel a seguire il comparto) ha precisato che la sera del 26 ottobre forti raffiche di vento, unite a pioggia intensa, hanno spazzato le colline e le valli castellane sradicando numerosi alberi d'alto fusto che sono caduti sulle strade comunali. A liberare diversi tratti nei quali la carreggiata era rimasta ostruita impedendo la circolazione sono intervenuti prontamente i volontari con motoseghe e altri attrezzi.

Nelle giornate di sabato 30 ottobre, lunedì primo e martedì 2 novembre sul territorio di Castelnovo si sono abbattute pesanti precipitazioni che hanno provocato smottamenti e frane, le più rilevanti delle quali si sono verificate nelle borgate di Sottocolli, Mondel, Castello, Celante. Per la rimozione delle frane più grosse è intervenuta sollecitamente la Protezione civile regionale, affidando l'incarico a imprese locali che in pochi giorni hanno risistemato e riaperto al transito anche il tratto locale della provinciale 62. Da parte loro i volontari si sono impegnati a completare lo sgombero delle strade dalle ramaglie e dallo strato di fogliame che intasava le canalette e i tombini di scolo delle acque meteoriche.

L'assessore Lotta ha colto l'occasione per sottolineare il fatto che «la squadra comunale di Protezione civile di Castelnovo attualmente conta su 24 volontari, fra i quali alcuni giovani che vi hanno aderito recentemente. Altri però hanno dato le dimissioni perché, a distanza di due anni, non hanno ricevuto le uniformi e un adeguato equipaggiamento di sicurezza, per cui ci si augura che l'assessore regionale Luca Ciriani trovi, nelle pieghe del bilancio, qualche migliaio di euro per l'acquisto del materiale richiesto».

Luigi Santarossa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

come si fronteggiano le calamità? studenti a lezione dalla protezione civile

LIGNANO

DAI PAESI

LIGNANO. Momento piacevole, ma anche impegnativo sotto il profilo didattico, quello trascorso dagli studenti delle scuole medie Giosuè Carducci di Lignano Sabbiadoro che hanno vissuto una giornata di studio davvero speciale, nella sala operativa della Protezione civile regionale. È accaduto nei giorni scorsi a Palmanova. La visita alla sede regionale è giunta a conclusione di un percorso formativo che seguiva la costante attività di formazione locale, rivolta alle scuole del comprensorio lignanese e che riguardava una presentazione della struttura di Lignano, e una breve carrellata sulla storia dell'ente e i rischi del territorio. C'è da sottolineare inoltre l'impegno ed interesse del corpo docente nel seguire ed approfondire questa iniziativa nell'ambito del progetto di "scuola integrata", che coinvolge l'intera struttura scolastica e si ripete ormai da diversi anni. Nel fine settimana invece i volontari della Protezione civile di Lignano hanno svolto il consueto monitoraggio delle coste, anche perchè c'era uno stato di allerta dovuto a possibili mareggiate. (r.p.)

il canale contestato è già stato messo in sicurezza

- Udine

«»

Premariacco

PREMARIACCO. «Il consigliere Drescig solleva una questione legittima considerato che il lavoro di messa in sicurezza di oltre 2 km di canale è appena terminato». Questo il commento del sindaco Ieracitano in merito a quanto sostenuto dal consigliere di minoranza con riferimento al recente allagamento della statale 356 presso Spessa. «Premesso che la regolarità dell'appalto è fuori discussione – continua il sindaco – ricordo al consigliere Drescig che il progetto nasce da una volontà di questa amministrazione di dare una risposta ai tanti imprenditori di Cividale che puntualmente si ritrovavano sott'acqua ad ogni pioggia più intensa del normale sulle colline di Premariacco».

«L'acqua non conosce i confini amministrativi – spiega l'assessore alla Protezione Civile Murello – per questo abbiamo preso l'iniziativa e grazie alla disponibilità dell'assessore regionale Riccardi e dei tecnici della Protezione Civile siamo riusciti ad ottenere un contributo di 300 mila euro. Nell'elaborazione del progetto – continua Murello – il progettista ha tenuto conto delle richieste degli imprenditori della zona, delle richieste del Comune di Cividale e dei suggerimenti dei tecnici della Protezione Civile. Il tutto è stato poi approvato dalle giunte comunali dei due comuni e dalla commissione specifica costituita presso la sede di Palmanova.»

L'episodio a cui si riferisce il consigliere Drescig risale al 7 novembre e su questo il sindaco afferma. «Quella sera ero presente sul posto insieme al vicesindaco Trentin e a due squadre di volontari. Si è trattato di una allagamento con un fronte di solo qualche decina di metri anche se per le tre aziende di Cividale che si affacciano sulla strada è stato preoccupante. Il problema è un manufatto realizzato per la vecchia statale sul quale tutti i tecnici hanno concordato di non intervenire considerando sufficienti le canalizzazioni esistenti e quelle dei vigneti soprastanti.»

«In ogni caso – illustra Murello – il giorno dopo c'è stato il sopralluogo dei tecnici della Protezione Civile e del progettista i quali hanno preso atto del problema realizzando immediatamente un piccolo lavoro in modo da evitare il ripetersi degli allagamenti in quel punto. A mio avviso è invece da evidenziare il fatto che il resto dei quasi 2 chilometri di intervento hanno egregiamente svolto il loro compito salvaguardando decine di altre aziende che altrimenti sarebbero finite sott'acqua.»

«Purtroppo la Drescig e tutta la minoranza – conclude il sindaco Ieracitano – ci hanno ormai abituati ad attacchi strumentali che partono da fatti concreti per trarre conclusioni sbagliate e critiche pretestuose. In questo caso sarebbe bastato che il consigliere Drescig avesse chiesto notizie a suo marito che è vicesindaco a Cividale e che ha approvato lui stesso il progetto.»

alluvione, sale il conto dei privati comune: danni per 40 mila euro

Cormòns. La lista consegnata alla Protezione civile. Solo per la frana di una strada la titolare ha chiesto 48 mila euro

CORMÒNS. La lista dei danni provocati dall'ondata di maltempo che ha colpito il centro collinare il 6 e il 7 novembre scorsi è stata inoltrata alla Protezione civile regionale di Palmanova. I danni subiti dai privati superano per entità finanziaria quelli registrati su proprietà pubblica, che ammontano invece a 40 mila euro circa. Non tutti i privati, tuttavia, hanno specificato nella richiesta di risarcimento la stima dei danni. Hanno patito l'alluvione tre attività commerciali del centro storico e tre aziende agricole, sono stati allagati le cantine e i garage di quattro condomini, mentre tre strade comunali sono state erose dall'acqua.

Ma vediamo nel dettaglio cos'è successo. I sedimi stradali interessati dall'erosione e dal dilavamento sono in particolare la strada che in località Brazzano da via Pittoni conduce al serbatoio idrico di Molin Nuovo, il collegamento da località Plessiva al parco ricreativo, via San Giorgio fino alla chiesa. Il Comune di Cormòns ha segnalato anche il riempimento di fossi e canali di detriti lungo le direttrici pubbliche ai piedi del versante collinare, fra l'abitato di Brazzano e Cormòns, e l'allagamento dello scantinato della scuola media nel Polo di viale Roma.

Il totale dei danni su proprietà pubblica, dunque, si aggira sui 40 mila euro. Solamente per la frana della strada privata che porta alla casa Scrosoppi, invece, la proprietaria ha stimato un danno di 48 mila euro.

L'invasione di detriti e acque meteoriche in località Fornaci ha causato alla trattoria omonima danni ingenti a suppellettili, mobili, attrezzature e impianti per 35 mila euro. L'allagamento dello scantinato dell'attività Anzolin tendaggi di via Udine ha provocato danni per 12 mila euro. In piazza Libertà Electacolor ha chiesto un risarcimento di 3 mila 500 euro per il rifacimento della pavimentazione interna, dove è entrata la furia dell'acqua.

Più di una decina le richieste di risarcimento presentate dai cittadini del Comitato del Porto Ros, che non hanno però allegato una stima. Sono stati segnalati, inoltre, allagamenti negli scantinati dei condomini Colombo di via Colombicchio, Ersilia di via Udine, La palma di via Armistizio, Residenza Eva di via San Quirino.

Infiltrazioni d'acqua piovana anche nell'abitazione di Carlo Prevosti a Brazzano e in una proprietà privata della stessa frazione, allagata dalla tracimazione del fiume Judrio. Dissesti franosi con i conseguenti danni ai terreni sono stati fatti presente dall'azienda agricola Colleduga, danni alla viabilità e ai vigneti in via San Giovanni dall'azienda agricola Paolo Pizzut, smottamenti anche nell'azienda agricola Ronco dei Tassi.

«Attendiamo le valutazioni della Protezione civile», ha detto l'assessore comunale ai Lavori pubblici, Paolo Nardin.

Ilaria Purassanta

©RIPRODUZIONE RISERVATA

maltempo, arriva il primo vero freddo da domani neve anche a bassa quota**AL NORD**

MILANO. Dopo la pioggia, il freddo. Temperature, specie le massime, in «sensibile» diminuzione da domani. E tutto questo in un quadro di generale instabilità che venerdì sarà complicato da una nuova perturbazione provocata da «correnti artiche in discesa verso il Mediterraneo occidentale» con condizioni di generale maltempo e quota neve in abbassamento fino a quote collinari e anche in pianura. Secondo la Protezione civile, che ha diramato un'allerta meteo, il cattivo tempo andrà avanti fino a domenica, ma il freddo persisterà.

frana lungo la strada: stanziati 50 mila euro

- Udine

Forgaria

FORGARIA. Saranno effettuati in tempi stretti e grazie ad un finanziamento della Protezione civile di 50 mila euro i lavori straordinari di messa in sicurezza della strada che, in comune di Forgaria nel Friuli, conduce a Cornino. Lo ha annunciato ieri il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, che ha firmato il decreto di allocazione delle risorse. «A Forgaria nel Friuli - ha spiegato Ciriani - è necessario intervenire con massima urgenza a salvaguardia della popolazione e del transito dei veicoli che lungo la strada si dirigono verso Cornino: la Protezione civile ha effettuato un sopralluogo e una relazione tecnica, con il piano dei lavori da svolgere».

I lavori riguardano la messa in sicurezza di una parete di roccia oggi pericolante. I 50 mila euro verranno utilizzati per un intervento composito, relativo sia alla bonifica del versante, che presenta una serie di piante sradicate da un episodio di forte vento, sia dall'ingabbiatura della parete con reti in aderenza.

La vera emergenza campana? I poteri straordinari

Oggi come allora, in Campania le disposizioni in materia di raccolta e smaltimento dei rifiuti ripetono lo stesso copione cui abbiamo assistito quando si trattò di provvedere alla ricostruzione dopo il terremoto dell'Irpinia. Era il 1981. In tanti ancora ricordano gli immensi sprechi che ne derivarono, il disordine amministrativo e l'insediamento della malavita nelle amministrazioni locali campane, ma in pochi sanno che tutto dipese da una duplice e sciagurata scelta legislativa e contabile. C'era una battaglia politica feroce sulla gestione dei fondi per la ricostruzione: i democristiani stavano al potere nella Regione, mentre a Napoli il sindaco era del Pci. Nessuno voleva cedere: si sbriciolò così l'azione pubblica in migliaia di rivoli incontrollabili. Si decise così di attribuire tutti i poteri direttamente alla persona del sindaco: dalla quantificazione e rimborso dei danni subiti alla erogazione dei contributi per la ricostruzione degli immobili danneggiati o distrutti; la scelta delle nuove aree su cui edificare era rimessa al consiglio comunale. I soldi venivano stornati da un apposito fondo del bilancio statale per essere accreditati su apposite contabilità speciali, da cui si prelevava senza controllo alcuno. Fu così che farsi eleggere sindaco o entrare in consiglio comunale divenne più appetibile che essere imperatore al tempo dei Cesari. Con pochi voti elettorali si poteva mettere le mani su risorse smisurate, si acquisivano poteri dispositivi sul territorio. E la malavita organizzata non stette a guardare. Fu l'inizio della fine per il nostro ordinamento amministrativo. Si iniziò a derogare su tutto: dalle competenze alle procedure, ai controlli. Il terrorismo aveva già ampiamente giustificato soluzioni di emergenza sotto il profilo del diritto e della procedura penale. Quella fu l'occasione per trasformare in emergenza qualsiasi problema. La straordinarietà si è fatta costume: bisogna che la situazione marcisca, lasciarsi lentamente scivolare verso il dissesto, perché solo allora arrivano i pieni poteri, la legittima licenza di derogare alle odiose procedure ordinarie, che impongono la trasparenza e i controlli. Spesso è per questo che le leggi non vengono rispettate e i piani organici rimangono carta straccia: impongono comportamenti che l'emergenza rende finalmente superflui. È lo stato di eccezione che giustifica tutto. Solleva dalle responsabilità, alloca altrove i poteri, sovverte le regole, comporta quasi automaticamente l'erogazione di fondi ulteriori. A quanto sembra, anche stavolta in Campania c'è un problema di competenze amministrative, da riallocare in funzione della nuova urgenza. Se un'emergenza esiste, invece, è la necessità di abrogare tutte le deroghe fin qui adottate, tutti i provvedimenti speciali che non servono ad altro se non a nascondere le responsabilità, politiche e amministrative. Perché dopo decenni di commissari e sub-commissari, di interventi della protezione civile e di attribuzione alle discariche addirittura della qualifica di siti rilevanti ai fini della sicurezza nazionale, gli stessi cittadini non sanno più dove sta la ragione e dove l'inefficienza, dove le colpe e dove la volontà di fare bene. Si rischia di aggiungere solo confusione, di alimentare nuove rimozioni da parte delle istituzioni espropriate. Se c'è una legge, la si faccia rispettare. Se è sbagliata, la si modifichi per tutti. Se ci sono inadempienze, si sciolgano gli organi. Se ci sono carenze, si irroghino sanzioni. Se le sanzioni sono insufficienti, si inaspriscano. Siamo alla vigilia dell'introduzione del federalismo fiscale, assetto in cui il prelievo delle risorse da parte di Regioni ed enti locali si accompagna alla loro diretta responsabilità politica nei confronti degli amministrati. Non si discute di spese standard, di somme percepite al nord e spese al sud. Si tratta di uno Stato che deve essere coerente con questa impostazione: non è più il mediatore tra risorse e bisogni, ma il garante del principio di responsabilità delle istituzioni regionali e locali nei confronti dei cittadini. Allora, vigili, controlli, sanzioni, si limiti a far rispettare le leggi. Non attenda che intervenga la magistratura quando le inadempienze travalicano il lassismo amministrativo per divenire reato. Non abdichi al suo ruolo di garante della legalità della azione amministrativa e delle libertà dei cittadini. Ripristini i controlli preventivi sulla gestione finanziaria di tutte le istituzioni pubbliche a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, ivi comprese le articolazioni territoriali. Non crei sempre nuove legalità sulle precedenti illegalità. Non ripercorra, ancora una volta, la strada scivolosa percorsa finora. Eserciti i poteri sostitutivi previsti dall'articolo 120 della Costituzione. Altre soluzioni, in particolare quelle che derogano al sistema delle competenze o delle procedure ordinarie, sembrano ormai dubbie anche sul piano della legittimità. Dalla legislazione di emergenza sul terremoto in Irpinia è derivato un danno incalcolabile per la legalità dell'agire amministrativo in quell'area e poi per la cultura istituzionale dell'intero Paese. Dal modo con cui verrà affrontato il problema dei rifiuti in Campania dipende altrettanto. Oggi come allora.

Non bastano i pompieri, ci vuole più prevenzione

sostegno dell'intervento del fondo di stabilizzazione in soccorso all'Irlanda, ha dichiarato che sono necessari i pompieri per evitare che l'incendio si estenda. Jean-Claude Trichet, dal canto suo, ha negato nei giorni scorsi che sia in gioco l'euro, affermando, invece, che è la stabilità finanziaria che potrebbe rischiare. Anche assumendo la tesi di Trichet (che, del resto, quale banchiere centrale mai avrebbe potuto dichiarare che è in pericolo la moneta unica), occorrerebbe, allora, ritenere che non solo di pompieri si ha bisogno, ma, prima ancora, di esperti, tecnici e strumenti antincendio, per rimanere nella metafora, al fine di prevenire comunque che si accendano nuovi, inarrestabili focolai, a partire da quello portoghese. Fuori di metafora è la preventività degli interventi europei che deve essere enfatizzata. Ma un complesso di azioni ex ante, una volta diagnosticata la malattia e formulata una prognosi non fausta in assenza di misure adeguate, richiede un ruolo diverso dell'Unione europea. Se non è possibile, come sembra, affermarlo, allora deve essere l'Eurosistema a rafforzare la preventività degli interventi. Si ledono le sovranità nazionali? Ma allora occorre scegliere. Se si è voluto l'euro e, poi, non sono state fatte le necessarie riforme. O si accetta il rischio di una grave instabilità finanziaria che progressivamente può colpire tutti, anche i sani, e si può aggravare nei casi di fenomeni di crisi globali oppure si accettano alcune limitazioni del potere degli Stati. Tertium non datur. O, meglio, si potrebbe dare, con l'uscita dall'euro di alcuni Paesi, cioè con una catastrofe per gli stessi e per la zona-euro. Si curerebbe la polmonite abbandonando gli antibiotici e tornando ai sulfamidici. E, invece, sarebbe ora di una forte profilassi, fondata sulla somministrazione delle necessarie medicine. Ma per farlo, si torna alla necessità di progressi decisa sul piano istituzionale. Angelo De Mattia

po, oggi arriva un'altra piena

- Cronaca

Protezione civile: stato di "attenzione" per 36 ore

La Protezione civile dell'Emilia Romagna ha attivato la fase di attenzione per 36 ore per la piena del Po nel Ferrarese: l'«attenzione» è entrata in vigore alle 18 di ieri e resterà tale fino alle 6 di domani mattina. L'allerta riguarda i comuni di Berra, Bondeno, Ferrara, Mesola, Ro e Goro. La propagazione della piena del Po - conferma la Protezione civile regionale - ha raggiunto il colmo alla sezione di Boretto e si propaga nel tratto di valle «con valori di poco superiori alle soglie idrometriche di attenzione». Nonostante la situazione «non desti preoccupazione sotto il profilo idraulico», considerato anche il miglioramento delle condizioni meteo, i tecnici prevedevano il superamento della soglia di attenzione (0,50 metri in riferimento allo zero idrometrico) alla sezione di Pontelagoscuro nella serata di ieri. Il transito del colmo di piena è previsto nelle prime ore della mattina di oggi.

rotolon, piazzati sulla frana i sensori satellitari

Recoaro Terme

RECOARO. Piazzati ieri i sensori elettronici sulla frana del monte Rotolon a Recoaro Terme che garantiranno una sorveglianza continua dello smottamento. Due di queste apparecchiature (nella foto) sono già al loro posto, una terza completerà il lavoro nella giornata di oggi. Da giovedì i sensori saranno collegati a un ripetitore di segnale situato 800 metri più a monte in zona sicura il quale ritrasmetterà i dati al satellite. Le posizioni saranno triangolate in tempo reale e ritrasmesse alla sala operativa allestita nel piazzale della Seggiovia.

«E' stato un lavoro complesso - racconta Luca Cortese del Soccorso Alpino di Recoaro - in quota c'è già mezzo metro di neve e i sensori andavano interrati per un altro mezzo metro. Una volta collegati al ripetitore saranno in grado di segnalare i movimenti dei tre fronti franosi in modo indipendente con tolleranza millimetrica».

primi interventi anti-allagamenti su canali e fiumi - ugo dinello

All'indomani della scoperta del «buco» di 88 milioni da parte della giunta regionale per la difesa del suolo

Primi interventi anti-allagamenti su canali e fiumi

UGO DINELLO

MIRA. Appena sette interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico. All'indomani della scoperta (pubblicata ieri dalla Nuova) che per la difesa del suolo mancano 88 milioni di fondi regionali, dato che secondo l'Osservatorio del Consiglio la giunta regionale avrebbe addirittura diminuito i propri contributi, ieri la stessa giunta si è affrettata a annunciare piccoli interventi in vari Comuni. Nella nostra provincia sono solo 7. Il primo a Vigonovo, dove saranno sostituite le paratoie presso la traversa di Stra, sul Brenta. L'importo in questo caso sarà di due milioni. Ancora meno a Mira, per la ristrutturazione del nodo idraulico di Ca' Molin, per la realizzazione di uno scolmatore di piena presso la conca Gusso sull'idrovia Padova Venezia: un milione e 600 mila euro. A Stra andrà un milione per il rifacimento del muro di sostegno e del rivestimento spondale del canale Veraro.

Uscendo dalla Riviera altri interventi sono stati previsti a Boscochiario di Cavarzere: 2 milioni e centomila euro per intercettare le infiltrazioni di acqua che attraversano l'argine (in pratica i fontanazzi), rimettendo in sicurezza la struttura e la strada che ci passa sopra.

Per il Veneto orientale a Musile si spenderà un milione tondo per la posa dei panconi di chiusura del varco arginale di Intestadura, lungo il Piave. Solo 600 mila euro per tutti gli interventi lungo il fiume Reghena (tra Cinto Caomaggiore e Gruaro) e altrettanti per l'eliminazione dei fontanazzi lungo gli argini del Livenza. Il finanziamento rientra ancora una volta in un contributo da parte dello Stato. Su 64 milioni di euro complessivi (in tutta la Regione gli interventi sono 52) ben 55 milioni arrivano infatti dal ministero per l'Ambiente, e 8 milioni e 884 mila, dalla Regione.

analisi sull'influenza del caldo sui terremoti

RICERCA COORDINATA DAL SISMOLOGO GIULIANO PANZA

Uno studio analizza il rapporto fra temperature e ciclicità sismica

I non addetti ai lavori tendono a ritenere gli eventi tellurici fatti casuali, non prevedibili, monitorabili solo nell'istante in cui si verificano. Forse non è sempre così. Un recentissimo studio del Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste rileva che in corrispondenza della catena centrale del Giappone, nelle Alpi e nell'Himalaya la sismicità segue un andamento ciclico, con un picco tra primavera ed estate. La ricerca è stata coordinata da Giuliano Panza, docente di sismologia all'Università di Trieste e responsabile del Sand group del Centro internazionale di fisica teorica (Ictp), e si è valsa dell'apporto di due giovani ricercatrici, Antonella Peresan ed Elisa Zuccolo, ed è stata resa possibile dall'intensa collaborazione con ricercatori del Nepal e dell'India.

Alpi e catena dell'Himalaya sono, per gli studiosi di scienze della Terra, un sito di grande interesse, dal momento che questi monti sono soggetti a un marcato accrescimento (orogenesi) e, in parallelo, al fenomeno di ritiro dei ghiacciai. Queste stesse regioni sono però interessanti anche per i sismologi, che vi hanno individuato una variazione della sismicità modulata su base secolare. «Le forze tettoniche alla base dell'accrescimento montuoso – chiarisce Panza riassumendo lo studio – devono superare la gravità. Tali forze sono dunque in competizione con il carico esercitato dalle nevi stagionali e, soprattutto, dalle coperture glaciali perenni. Dalla nostra ricerca emerge che i fenomeni sismici alpini così come quelli della catena dell'Himalaya risentono in maniera statisticamente significativa delle variazioni di temperatura dell'atmosfera superficiale verificatesi nell'emisfero settentrionale negli ultimi mille anni».

Qual è la spiegazione scientifica alla base di queste osservazioni? Il ghiaccio è tre volte più denso della neve, e non stupisce che le variazioni di temperatura in atmosfera possano avere effetti importanti sulle coperture glaciali. Né che queste si ripercuotano altrove. «Nei periodi invernali – spiega il docente – quando ghiaccio e neve esercitano un carico pressorio sulla crosta terrestre, lo stress verticale supera quello orizzontale, e un particolare tipo di faglia chiamato faglia inversa diventa più stabile. Pertanto, durante l'inverno i terremoti aventi magnitudo superiore a 7 diminuiscono rispetto a periodi dell'anno più caldi, quando parte dei ghiacci si scioglie e cessa il loro effetto stabilizzante». A conferma di ciò, rivela la ricerca, alla miniglaciazione verificatasi tra il 1350 e il 1850 ha fatto riscontro un basso livello di sismicità. Viceversa dopo il 1850, quando cioè l'atmosfera terrestre ha iniziato a riscaldarsi, l'attività sismica ha subito una brusca impennata. «Stiamo, naturalmente, ragionando sul lungo periodo», ammonisce Panza. «Si parla di calcoli e rilievi - prosegue - che hanno senso solo se valutati in un arco di tempo millenario. Solo così si possono apprezzare veramente gli effetti dei cambiamenti di dimensione subiti dai ghiacciai permanenti in seguito a modifiche nella temperatura superficiale media atmosferica».

Che cosa dimostra questa scoperta? Dimostra, una volta di più, la necessità di considerare la Terra, e in particolare l'evoluzione dinamica di litosfera, idrosfera e atmosfera, come un corpo unico in cui tutto, ma proprio tutto è correlato.

Cristina Serra

niente più protezione civile sulle strade

Sospeso il servizio

LE VOSTRE FOTO dell'emergenza Becca a foto@laprovinciapavese.it

PAVIA. Traffico, stop al servizio 24 ore su 24 della Protezione civile nei punti caldi. Dopo la grande emergenza, i volontari hanno sospeso la presenza sulla strada da ieri mattina. Questo, comunque, non esclude la possibilità che la Protezione civile ritorni sul campo qualora ce ne fosse bisogno e se la Provincia lo richiedesse. Intanto ieri è partita anche l'integrazione della segnaletica, per meglio dare indicazioni sui percorsi alternativi. Una necessità soprattutto per chi non è della zona e arriva da fuori provincia. Il punto più caldo continua a rimanere quello di Belgioioso. Sulla provinciale che attraversa il centro del paese, si segnalano sempre lunghissime code e non solo negli orari di punta, che i pochi agenti della polizia locale cercano di regolare.

Problemi di traffico continuano ad essere segnalati anche a Cava. Ma fino a quando non riaprirà il Ponte della Becca, la situazione ben difficilmente potrà migliorare.(g.s.)

«Sottovalutate le avvisaglie degli ultimi tempi»

gli abitanti

(f. alf.) «Per fortuna è accaduto all'una di notte. Se la frana fosse venuta giù di giorno, chissà che cosa sarebbe accaduto». In questa frase, pronunciata da Danilo Corbetta, c'è tutta la preoccupazione dei residenti a Cascina Butto. «Il fatto è - ha aggiunto Franco Casiraghi - che c'erano già state avvisaglie. Bisognava intervenire prima». «Un mese fa - ha ricordato Marco Casiraghi - nel momento in cui si era verificato un primo piccolo smottamento, avevamo avvertito il Comune affinché intervenisse. Invece, non è stato fatto quasi nulla. Per questo, considerato che la frana è venuta giù di notte e nessuno si è fatto male, dobbiamo ritenerci fortunati». Già da tempo, comunque, chi vive lassù, aveva notato che qualcosa stava per accadere. «Da un po' - ha dichiarato Casiraghi - si vedeva che dalla collina usciva continuamente acqua. Saranno tre mesi che va avanti. Temevamo tutti che prima o poi sarebbe avvenuto qualcosa». Tanta era la convinzione, che per circa un mese molti hanno lasciato l'auto a valle, raggiungendo la casa a piedi. «L'ho fatto anch'io. In questo modo, mi garantivo la possibilità di muovermi senza dover dipendere da nessuno. Quando poi ho notato che la collina teneva, ho smesso». L'altra sera, però, il limite è stato superato, la collina ha ceduto e ora, prima di poter sistemare la cosa, passeranno mesi.

<!--

Legge sismica regionale, rammarico di Gazzolo per il ricorso al Tar

Martedì 23 Novembre 2010 20:31 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 23 novembre 2010 - “Una legge così innovativa e importante si può migliorare solo insieme. Per questo esprimo il mio rammarico di fronte a un'iniziativa che di per sé preclude un rapporto di partecipazione”. Questo il commento dell'assessore regionale alla sicurezza territoriale e protezione civile Paola Gazzolo alla decisione dell'Associazione di ingegneri e architetti liberi professionisti ASSO di presentare ricorso al Tar contro la normativa sismica regionale. Gazzolo ha ricordato che la normativa regionale è stata al centro di diversi incontri pubblici con i rappresentanti degli ordini professionali e che il 10 novembre scorso la Regione ha avviato la fase di verifica e di monitoraggio degli eventuali aggravii burocratici della legge in un' iniziativa cui ha partecipato anche l'ASSO. “Con questa legge vogliamo dare più sicurezza ai cittadini e migliorare la progettualità degli interventi – conclude Gazzolo – per raggiungere questi obiettivi la Regione ha fin dall'inizio fatto la scelta del dialogo e del confronto, scelta che tutt'ora intendiamo proseguire, consapevoli della complessità e incertezza interpretativa dell'impianto normativo nazionale”.

incendi, in trentino il 30% d'origine dolosa

- Cronaca

Istituita la Carta del rischio con 977 ambiti dove intervenire

TRENTO. Nuova revisione del Piano per la Difesa dei boschi dagli incendi. Il Primo era del 1978, revisionato nel 1986 e nel 2000. Ora arriva la quarta versione (presentata ieri al Museo di Scienze), anche a seguito della legge provinciale 11/2007 e della legge nazionale 353/2000, con l'obbligo per le Regioni e le Province autonome di dotarsi di un Piano di prevenzione e lotta attiva gli incendi boschivi. Il nuovo Piano apporta importanti innovazioni: una metodologia per la previsione del pericolo e del rischio e per sistemi di opere e interventi infrastrutturali.

«In 30 anni di applicazione del Piano, si sono realizzati una vasta serie di interventi colturali e infrastrutturali (ad esempio 5800 km di viabilità forestale), che hanno ridotto la suscettibilità agli incendi e conferito agli interventi di spegnimento condizioni di sicurezza, rapidità ed efficacia», ha spiegato Maurizio Zanin, responsabile del Servizio Foreste e Fauna della Provincia. In Trentino ci sono in media 38 incendi boschivi all'anno, nell'ultimo decennio. La supervisione del Piano è stata del dipartimento Agriselviter dell'Università di Torino. Hanno collaborato il Servizio Antincendi e protezione civile, la Federazione dei volontari dei vigili del Fuoco, i Parchi naturali provinciali, il Parco Nazionale dello Stelvio, gli Uffici distrettuali forestali.

Il Piano contiene la Carta del pericolo d'incendio boschivo, con massiccio uso di dati georeferenziati, integrata nel sistema provinciale delle Carte della Pericolosità. Il 30% degli incendi ha origine dolosa, poi cause antropiche involontarie, come la combustione di residui agricoli, attività ricreative, mozziconi di sigaretta. Il Piano individua la Carta del Rischio d'incendio boschivo, con 977 ambiti omogenei ed esprime le criticità di ogni settore: in base ad essa si programmano le opere antincendio.

L'approccio è quello, consolidato, della realizzazione di sistemi integrati di opere di accumulo e raccolta d'acqua (serbatoi, vasconi, invasi), di prelievo e distribuzione (idranti, acquedotti), di accesso con i mezzi antincendio (sentieri, strade, vie di fuga), e supporto ai mezzi aerei. Si prevedono interventi di selvicoltura preventiva, la sensibilizzazione dei cittadini e la formazione del personale coinvolto. (m.d.t.)

veneto, mezzo miliardo di tagli - simonetta zanetti

- Regione

Veneto, mezzo miliardo di tagli

Saranno dimezzate le spese per sicurezza, mobilità e sociale

SIMONETTA ZANETTI

VENEZIA. «Sarà un bilancio di salute pubblica, di emergenza». Questa la prospettiva presentata ieri da Luca Zaia per il 2011 al Consiglio regionale, cui ha chiesto un'accelerazione sull'assestamento. «La programmazione e le scelte discrezionali si ridurranno del 50%» ha aggiunto. Solo pochi minuti prima aveva ufficializzato l'intenzione di non reintrodurre l'Irpef, adeguandosi alla decisione del Pdl: «In un'altra occasione l'avrei applicata senza colpo ferire - ha spiegato - tuttavia, il 2011 sarà un anno di lacrime. Per questo ho preferito stare alla finestra e lasciar decidere i gruppi». A causa dei tagli (378 milioni in meno dal governo) e dei mutui, per il 2011 la Regione avrà a disposizione 1,7 miliardi per le spese, (rispetto ai 2,2 del 2010). Tolle le spese vincolate (ad esempio gli stipendi), agli assessori resteranno da spartire circa 690 milioni (spesa libera), ovvero, in media, il 55% in meno. Questi, potrebbero essere mitigati in alcuni settori «sensibili» come sociale, formazione e ammortizzatori sociali. «Nel bilancio dello scorso anno erano previste anche spese di investimento che con nel 2011 non ci saranno più perché la Regione ha esaurito la capacità di indebitamento per le opere, 4,3 miliardi a disposizione dal 2002» spiega l'assessore al Bilancio Roberto Ciambetti che in queste ore sta incontrando i colleghi per predisporre il bilancio di previsione che potrebbe arrivare in Giunta già la settimana prossima. La prospettiva dei tagli ha creato tensioni a palazzo Balbi, soprattutto tra le fila del Pdl - i referati economicamente più consistenti, a parte la sanità - le cui rimozioni si sarebbero schiantate, probabilmente senza troppe remore, sul biasimo di non aver sostenuto il ripristino dell'Irpef. «Ho ricevuto la lettera di Ciambetti che mi annunciava un taglio del 55% con la Finanziaria e del 44% senza - sostiene l'assessore alla Mobilità Renato Chisso - l'ho buttata nel cestino. E' impossibile arrivare a certe cifre. Mi metterò a discutere quando avrò certezze. Ci sono servizi incompressibili, essenziali, come il trasporto pubblico locale». Annuncia tagli pesanti alla sicurezza, compresa la scuola di Polizia, Massimo Giorgetti: «Su 70 milioni di budget ne ho 35 di spesa corrente. Di questi, 33 sono già stati destinati agli Ater in base a un piano triennale già approvato. Questo significa che per l'anno prossimo io non avrò un centesimo. E' una grande bugia sostenere che con l'Irpef sarebbe cambiato qualcosa. Il tema vero è che serve una ristrutturazione seria della sanità». Per l'assessore a Istruzione, Formazione e Lavoro Elena Donazzan, il budget dovrebbe scendere a 47 milioni: «Se non cambia qualcosa io e Sernagiotto saremo i più «tagliati» - conferma l'assessore - questo, per me, significherà dover ridurre il sostegno ai conservatori, alle borse di studio, ma anche ai progetti interni alle scuole e, qualcosa, forse, anche agli insegnanti di sostegno». Garantisce di fronteggiare i tagli con interventi chirurgici, invece Remo Sernagiotto: «Da solo, razionalizzando, dovrei riuscire a risparmiare un 15%» sostiene mascherando uno scoramento che in molti garantiscono di aver visto «Basta con i soldi a fondo perduto alle case di riposo. Inoltre, chiuderò il sito Veneto sociale, risparmiando 218 mila euro l'anno; via i 300 mila euro per le tossicodipendenze a Verona, i 250 mila a Ca' Foscari e oltre 400 mila per i ciechi, tra ufficio informazioni e centro polifunzionale. Per le famiglie numerose, però, stanzieremo 6 milioni di euro». Intanto, ieri, dopo 4 sedute, il Consiglio regionale ha approvato, con i voti della maggioranza l'assestamento di bilancio che ridistribuisce 49 milioni di euro. Unica variazione, rispetto alla proposta originaria, il maxi emendamento della Giunta che ha fatto sintesi accogliendo alcune richieste dell'opposizione: 250 mila euro per il contrasto all'emergenza sociale, 100 mila per iniziative nelle aree dei servizi sociali, 150 mila per interventi a favore della famiglia, un milione e mezzo per enti locali e comunità montane e due milioni per la Protezione Civile.

emergenza rientrata la famiglia sfollata è tornata a casa - alberto della giustina

Tovena: la frana non è più pericolosa

Emergenza rientrata La famiglia sfollata è tornata a casa

ALBERTO DELLA GIUSTINA

CISON. Sono rientrati a casa ieri, Consalvo D'Agostin e la moglie Malis Lindert, sfollati da venerdì sera scorso. E' ferma la frana che minaccia la loro abitazione, nella frazione di Tovena in via Militare. Ieri il sindaco Cristina Pin ha tolto l'ordinanza che imponeva ai coniugi di dormire fuori casa, la coppia in questi giorni ha trovato ospitalità a casa della madre di D'Agostin. Ieri sono proseguiti i sopralluoghi del sindaco insieme alla task force per le emergenze, costituita da tecnici e protezione civile. «La terra è ferma, la situazione per ora sembra rientrata, anche se va tenuta rigorosamente sotto controllo - ha spiegato il sindaco Pin - La coppia può rientrare, speriamo che il tempo regga, nei prossimi giorni». La frana in località Tovena è una massa di terra cretosa tenuta in sede da una fascia di terreno più duro. Venerdì sera il primo smottamento, che aveva invaso la sottostante via Monte Grappa con 50 centimetri di terra, bloccando la circolazione. La famiglia D'Agostin, residente lungo la soprastante via Militare era quindi stata sfollata ed imposto il divieto di sosta assoluto in tutta la zona circostante. Era immediatamente intervenuta una ruspa per ripristinare la circolazione, dopodiché in seguito ad ulteriori piogge ed ai sopralluoghi si è appurato che il fronte franoso è ben più ampio del primo fenomeno, che sembrava essersi del tutto consumato. In questi ultimi giorni si sono realizzate opere di contenimento del fronte, come un canale artificiale per il drenaggio delle acque di superficie ed il taglio del bosco a rischio frana. Si spera che la pioggia conceda una tregua definitiva.

Digitale Terrestre FVG: la protezione civile in aiuto degli anziani

Posted By [admin](#) On November 23, 2010 @ 14:20 In [CRONACA](#) | [No Comments](#)

Il gruppo comunale della protezione civile di Udine si mette a disposizione degli anziani e delle persone in difficoltà per la predisposizione dei decoder in vista del passaggio al digitale, in programma il prossimo 3 dicembre. L'intervento, gratuito e garantito dalla disponibilità di una dozzina di volontari, può essere prenotato da subito chiamando il numero verde del servizio "No alla solit'Udine" 800-201911 dalle 7 alle 23 e lasciando nome, cognome, indirizzo e numero di telefono. Gli interessati verranno ricontattati da un volontario, che oltre a dare istruzioni al telefono, se necessario fisserà un appuntamento per la sintonizzazione diretta.

Va sottolineato comunque che la predisposizione del decoder potrà avvenire solo dopo il 3 dicembre, una volta completato lo switch-off. Il servizio è riservato soprattutto alle persone anziane e sole che non possono farsi aiutare da familiari o conoscenti. "Anche per evitare qualsiasi truffa – sottolinea l'assessore con delega alla Protezione Civile Lorenzo Croattini – specifico che il servizio è gratuito e che nessun operatore del Comune si presenterà dai cittadini senza aver precedentemente fissato un appuntamento".

articoli correlati November 23, 2010 -- Digitale Terrestre in Friuli Venezia Giulia dal 3 dicembre 2010 [1] October 1, 2010 -- Acquisto di decoder: dall'1 ottobre bonus di 50 euro [2] November 23, 2010 -- Alberto Terasso sul Digitale Terrestre in Carnia [3]